

Realizzazione GIS con  HERAGIS Geotecnica
STUDIO LUCA ZANELLA INGEGNERE
33100 UDINE via XXII marzo 11/9 33060@znl.it

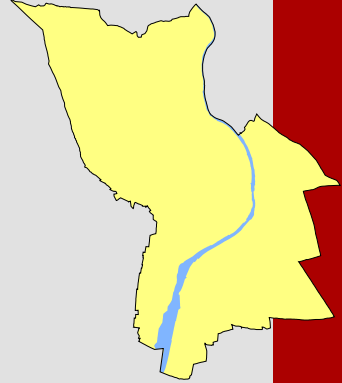
Progettista
Luca Zanella

Servizio Urbanistica Sostenibile
P.O. Massimo Milani
Mario Mores Laura Fiorese
Marika Bonato Enrica De Luchi

Area Urbanistica
Dirigente Daniele Fiore

Assessore Urbanistica
Andrea Viero

Sindaco
Elena Pavan



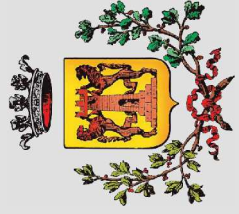
PMA

Prontuario di mitigazione ambientale

Edizione complessiva conforme alla DCC di approvazione n. 43 del 29/06/2023

VARIANTE DI "CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO"

giugno 2023



PI 2022

CITTA' DI BASSANO DEL GRAPPA - VI

PIANO DEGLI INTERVENTI

PIANO REGOLATORE COMUNALE



COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA

PIANO REGOLATORE COMUNALE - P.R.C.

PIANO DEGLI INTERVENTI

PRONTUARIO DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

Variante al P.I. n. 2/2022 di contenimento del consumo di suolo
approvata con D.C.C. n 43 del 29-06-2023



Sindaco:
Elena Pavan

Dirigente Area Urbanistica:
Daniele Fiore

Progettista:
Luca Zanella

Assessore Urbanistica:
Andrea Viero

P.O. Servizio Urbanistica Sostenibile:
Massimo Milani

SOMMARIO

- TITOLO I - AMBIENTE E PAESAGGIO	4
- CAPITOLO - I - VALORIZZAZIONE ECOLOGICA DELL' AMBIENTE	4
ARTICOLO - 1 - ELEMENTI, HABITAT E CORRIDOI PER LA CONTINUITÀ ECOLOGICA.....	4
ARTICOLO - 2- ZONE DI AMPLIFICAZIONE DEGLI HABITAT (BUFFER ZONE)	6
ARTICOLO - 3 - SPAZI APERTI AGRICOLI E NATURALI	8
- CAPITOLO - II - TUTELA E RAFFORZAMENTO DEL PAESAGGIO.....	15
ARTICOLO - 4 - INVARIANTI DI NATURA STORICO MONUMENTALE E DI VALORE ARCHITETTIONICO	15
ARTICOLO - 5 - SEGNI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO	15
ARTICOLO - 6 - GRANDI ALBERI	16
- CAPITOLO - III - SALVAGUARDIA E RECUPERO DEGLI ELEMENTI STORICI DEL PAESAGGIO	17
ARTICOLO - 7- PERTINENZE SCOPERTE DI VILLE E CONTESTI MONUMENTALI E CONTESTI FIGURATIVI DI COMPLESSI MONUMENTALI	17
ARTICOLO - 8 - VIABILITA' DI INTERESSE STORICO	17
ARTICOLO - 9 - MANUFATTI DI INTERESSE DOCUMENTARIO.....	18
- CAPITOLO - IV - MITIGAZIONE DEGLI ELEMENTI DETRATTORI DEL PAESAGGIO....	19
ARTICOLO – 10 - BARRIERE INFRASTRUTTURALI	19
- CAPITOLO - V -	20
NORME COMUNI	20
ARTICOLO - 11 - APPLICAZIONE DELLE NORME	20
ARTICOLO - 12 - DEROGHE	20
- TITOLO II - PROGETTAZIONE SOSTENIBILE NELLE AREE SOGGETTE A PIANO URBANISTICO ATTUATIVO	21
- CAPITOLO - I - PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE	21
ARTICOLO - 13 - VIABILITÀ	21
ARTICOLO - 14 - AREE PER SOSTA E PARCHEGGIO.....	21
ARTICOLO - 15 - SPAZI DI RELAZIONE E PERCORSI CICLO-PEDONALI.....	21
ARTICOLO - 16 - ORIENTAMENTO DEI LOTTI.....	22
ARTICOLO - 17 - PUBBLICA ILLUMINAZIONE.....	22
ARTICOLO - 18 - AREE VERDI	22
ARTICOLO - 19 - CONTROLLO CLIMATICO DEGLI SPAZI URBANI	23
ARTICOLO - 20 - SPAZI PER IMPIANTISTICA ED AREE PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI.....	23
ARTICOLO - 21 - DEROGHE	23
- CAPITOLO - II - PRESCRIZIONI PER L'ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE	24
ARTICOLO - 22 - PRESCRIZIONI GENERALI	24
ARTICOLO - 23 - STRADA.....	24
ARTICOLO - 24 - SEGNALETICA STRADALE.....	25

ARTICOLO - 25 - RETE SMALTIMENTO ACQUE METEORICHE	26
ARTICOLO - 26 - ILLUMINAZIONE PUBBLICA.....	27
ARTICOLO - 27 - AREE VERDI	29
ARTICOLO - 28 - ARREDO URBANO	30
ARTICOLO - 29 - SCHEMA DI CONVENZIONE URBANISTICA	30
- TITOLO III - CARATTERI TIPOLOGICI E ARCHITETTONICI PER L'EDIFICAZIONI IN ZONA AGRICOLA.....	31
ARTICOLO - 30 - CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE.....	31
ARTICOLO - 31 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE, ARCHITETTONICHE E FORMALI	32
ARTICOLO - 32 - PRESCRIZIONI PER LE AREE PERTINENZIALI ED AGRICOLE	33
ARTICOLO - 33 - APPLICAZIONE DELLE NORME	34
ARTICOLO - 34 - DEROGHE	34

- TITOLO I - AMBIENTE E PAESAGGIO

- CAPITOLO - I - VALORIZZAZIONE ECOLOGICA DELL' AMBIENTE

ARTICOLO - 1 -

ELEMENTI, HABITAT E CORRIDOI PER LA CONTINUITÀ ECOLOGICA

1. Gli *elementi per la continuità ecologica* da PAT sono:

- **corridoi ecologici principali** - nodo della Rete Natura 2000 - sito di interesse Comunitario codice IT3260018 Zone umide e Grave della Brenta oggetto della direttiva europea Habitat 92/43/CEE, il Fiume Brenta a nord del nodo ricadente all'interno del territorio comunale e il Torrente Silan;
- **corridoi ecologici secondari** - sistemi lineari e continui del territorio di interesse ecologico e il sistema delle rogge. Sono ambiti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione; corrispondono al Torrente Sarson, il Torrente Rea, Torrente Longhella, Rio Silanetto, Roggia Dolfina, Roggia Rosà, Roggia Munara Bernarda, Roggia Isacchina, Roggia Brentella, Roggia Cornara, Canale Tronco Basso e Occidentale, i 2 affluenti del Torrente Silan a S. Michele, scolo Prai Carli da Quartiere XXV Aprile e scolo Prai Carli della zona agricola della zona Rivana, sono precisamente individuati nella tavola dei vincoli del PI;
- **direttrici della naturalità** - area di collegamento tra il fiume Brenta ed il Parco delle Rogge, posti alle due estremità delle direttrici; sono la Roggia Rosà, la Roggia Dolfina e le zone agricole interposte e attorno a tali rogge, oggi prevalentemente agricole che devono essere tutelati e valorizzati anche mediante la realizzazione di percorsi ciclo pedonali nel verde, attrezzature sportive non competitive, o attrezzature all'aperto per la ricreazione e i servizi;
- **armatura ecorelazionale** - "scheletro portante", maglia diffusa di spazi naturali e seminaturali con valenza ambientale riconosciuta o potenziale, all'interno della quale si articola, si snoda e a tratti si concentra il tessuto urbanizzato;
- **habitat ad alto contenuto di naturalità** - stepping-stone del PTCP. E' l'area naturale o seminaturale, con collocazione geografica e caratteri morfo-strutturali atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi della rete, costituiti dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;
- **corridoio ecologico da PTCP** - sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche, rappresentati da sistemi agrovegetazionali a prevalente sviluppo lineare. Sono ambiti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica fra nodi che permettono lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;
- **matrice di naturalità primaria di diffusione della biodiversità** è la parte di territorio di interesse per la diffusione della biodiversità ambientale.

2. Tali elementi sono individuati nella tav. 5.5 PAT e nelle tavole di PI e hanno lo scopo:

- di valorizzare e integrare la rete degli spazi aperti e verdi a carattere continuo, nel territorio e nella struttura urbana, per garantire la continuità della rete ecologica, anche con il superamento della artificiale divisione "varianti" ed "invarianti" corrispondenti ai diversi tipi di morfologia urbana;
- di mitigare gli effetti di occlusione-disturbo corrispondenti alle tipologie delle infrastrutture (strade, reti tecnologiche, impianti...) mediante elementi fondamentali quali siepi e prati stabili;
- salvaguardia e valorizzazione delle aree di valore paesaggistico – ambientale, delle aree ad elevata naturalità, e del patrimonio vegetale e faunistico esistente.

Nel Piano degli Interventi le aree interessate:

- dalle “direttrici per la naturalità” sono state individuate come *“zona agricola di direttrice della naturalità”* nelle tavole di zonizzazione del PI;
- i “corridoi ecologici principali e secondari” sono stati individuati come corsi d'acqua con valenza di corridoio ecologico nelle tavole del vincolo del PI;
- dall'“armatura ecorelazionale” sono corrispondenti alle zto *“ville e complessi monumentali”*, alle aree per attrezzature sportive e verdi quali *“area gioco bambini, giardino pubblico di quartiere, parco urbano, percorsi attrezzati – riferimento Regionale 82, 83, 86 e 91”* delle tavole di zonizzazione del PI;
- dall'Habitat ad alto contenuto di naturalità, dai Corridoi ecologici da PTCP e dalla Matrice di naturalità primaria di diffusione della biodiversità sono state individuate come *“zona agricola di montagna e zona agricola di collina”* nelle tavole di zonizzazione del PI.

3. Per gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio che *interessano i corsi d'acqua con valenza di corridoio ecologico e la zona agricola di direttrice della naturalità* dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a. la progettazione delle infrastrutture viarie e delle sistemazioni idrauliche dovranno prevedere il disposizione di sottopassi o sovrappassi per animali corredati di elementi utili al loro funzionamento. Tali infrastrutture inoltre dovranno essere dotate di ampie fasce boscate lungo i margini con funzioni di filtro e mitigazione visiva;
- b. nei lavori di sistemazione ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua si dovrà provvedere alla conservazione della sezione naturale dell'alveo attraverso opere d'ingegneria naturalistica e all'impianto lungo le loro sponde di fasce arbustive ed alberate con essenze autoctone, con mantenimento di quelle esistenti, al fine di ampliarne la funzione ecologica di collegamento naturale;
- c. dovranno essere conservati i sistemi idraulici della rete di irrigazione a scorrimento e di scolo esistenti (rete idraulica ed irrigua), salvaguardando in particolare quelli con sezione naturale dell'alveo. E' vietato il tombinamento e l'alterazione morfologica delle sponde (canalizzazioni impermeabili, ecc) della rete di irrigazione a scorrimento e di scolo (rete idraulica ed irrigua) fatte salve specifiche esigenze per la realizzazione di opere pubbliche;
- d. negli interventi di sistemazioni fondiarie, prevedere l'incentivazione delle pratiche agricole a basso impatto ambientale che conservino o reintroducano ambienti di valore paesaggistico ed ecologico integrando la struttura del territorio e i suoi elementi fondamentali quali siepi e prati stabili;
- e. le aree scoperte pertinenziale degli edifici o destinate a spazi pubblici, interessate dal corridoi ecologici principali e secondari e dalle direttrici per la naturalità dovranno essere trattate nella massima semplicità, piantumate con associazioni di essenze autoctone, con l'uso di pavimentazioni drenanti (ghiaio, acciottolato, terre stabilizzate, carreggiabili erbose) limitando l'uso delle pavimentazioni impermeabili ai percorsi pedonali da eseguirsi comunque con materiali tradizionali (pietra locale, cotto);
- f. l'area interessata dalla zona agricola di direttrice della naturalità va tutelata e valorizzata anche mediante la realizzazione di percorsi ciclo pedonali nel verde, attrezzature sportive non competitive, o attrezzature all'aperto per la ricreazione e i servizi.

4 Per gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio che interessano le zone a *“ville e complessi monumentali”*, e le aree per attrezzature sportive e verdi quali *“area gioco bambini, giardino pubblico di quartiere, parco urbano, percorsi attrezzati – riferimento Regionale 82, 83, 86 e 91”* dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a. perseguire la conservazioni o la reintroduzione di ambienti di valore paesaggistico ed ecologico, con una diversa graduazione in base alle funzioni attribuite, al fine di conseguire una continuità ecologica tra gli elementi dell'armatura, e dalla stessa verso si gli elementi minori presenti nel tessuto urbano (viali alberati, verdi privati, ecc..);

- b. la progettazione del verde dovrà considerare oltre al valore paesaggistico, le caratteristiche microclimatiche, pedologiche del luogo e resistenza alle fitopatie.

5. Gli interventi edilizi, di trasformazione del territorio, ivi comprese le opere pubbliche, ricadenti all'interno della *“zona agricola di montagna e zona agricola di collina”* devono contenere tra gli elaborati la documentazione di V.Inc.A. prevista dalla D.G.R. 3173 del 10/10/2006 (*screening* ed eventuale *valutazione appropriata*) e redatta da un tecnico abilitato.

Qualora la valutazione del progetto edilizio evidenzii possibili effetti significativi negativi sul sito, tale progetto dovrà essere integrato prevedendo adeguate misure di mitigazione e compensazione da attuare contestualmente all'esecuzione dell'intervento.

Gli interventi edilizi, di trasformazione del territorio, ivi comprese per le opere pubbliche, dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- a. negli interventi di sistemazioni fondiarie, prevedere l'incentivazione delle pratiche agricole a basso impatto ambientale che conservino o reintroducano ambienti di valore paesaggistico ed ecologico (siepi, alberature, pascoli, prati stabili, pozze d'alpeggio...);
- b. gli interventi edilizi e di sistemazione ambientale dovranno minimizzare l'impatto fisico, luminoso, acustico, visivo (finiture esterne, materiali riflettenti, coperture, impianti tecnologici) e da polveri e fumi attraverso una preliminare valutazione dell'ubicazione, delle tipologie edilizie, delle scelte architettoniche e dei materiali di costruzione;
- c. la progettazione del verde dovrà considerare oltre al valore paesaggistico, le caratteristiche microclimatiche, pedologiche del luogo e resistenza alle fitopatie e le funzioni ecologiche di zona rifugio.

ARTICOLO - 2-

ZONE DI AMPLIFICAZIONE DEGLI HABITAT (BUFFER ZONE)

1. Le *zone di amplificazione degli habitat* ovvero le *buffer zone* sono una zona cuscinetto e di transizione fra le aree naturali protette e le aree attigue. Le Buffer zone sono relative ai seguenti corridoi ecologici principali:

- sito di interesse Comunitario - Rete Natura 2000 - codice IT3260018 Zone umide e Grave della Brenta oggetto della direttiva europea Habitat 92/43/CEE (fascia di 150 mt dal limite SIC);
- resto del Fiume Brenta ricadente nel territorio comunale e Torrente Silan (fascia di 150 mt sovrapposta all'area di tutela ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 – Fiumi, torrenti, corsi d'acqua).

2. Le Buffer Zone sono individuate nella Tav 5.5 del PAT e nella tavola vincoli del PI e hanno lo scopo:

- di adottare il principio di cautela nella previsione/definizione di progetti e programmi pubblici e privati nelle aree di possibile interferenza dei siti sensibili;
- di individuare, favorire e orientare gli interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e amplificazione degli habitat.

3. Gli interventi edilizi, di trasformazione del territorio, ivi comprese le opere pubbliche, ricadenti all'interno delle Buffer Zone devono contenere tra gli elaborati la documentazione di V.Inc.A. prevista dalla D.G.R. 1400 del 29/08/2017 (*screening* ed eventuale *valutazione appropriata*) e redatta da un tecnico abilitato.

Qualora la valutazione del progetto edilizio evidenzii possibili effetti significativi negativi sul sito, tale progetto dovrà essere integrato prevedendo adeguate misure di mitigazione e compensazione da attuare contestualmente all'esecuzione dell'intervento.

Gli interventi edilizi, di trasformazione del territorio, ivi comprese per le opere pubbliche, dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- a. nei lavori di sistemazione ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua si dovrà provvedere alla conservazione della sezione naturale dell'alveo attraverso opere di ingegneria naturalistica e all'impianto lungo le loro sponde di fasce arbustive ed alberate con essenze autoctone, con

mantenimento di quelle esistenti, al fine di ampliare la funzione ecologica dell'habitat con valorizzazione della biodiversità. Interventi diversi potranno essere ammessi se giustificati da esigenze tecniche per la difesa degli argini;

- b. negli interventi di sistemazioni fondiari, prevedere l'incentivazione delle pratiche agricole a basso impatto ambientale che conservino o reintroducano ambienti di valore paesaggistico ed ecologico (siepi, alberature, prati stabili..);
- c. le aree scoperte pertinenziale degli edifici o destinate a spazi pubblici, dovranno essere trattate nella massima semplicità, piantumate con associazioni di essenze autoctone, con l'uso di pavimentazioni drenanti (ghiaio, acciottolato, terre stabilizzate, carreggiabili erbose) limitando l'uso delle pavimentazioni impermeabili ai percorsi pedonali da eseguirsi comunque con materiali tradizionali (pietra locale, cotto).
- d. gli interventi edilizi e di sistemazione ambientale dovranno minimizzare l'impatto fisico, luminoso, acustico, visivo (finiture esterne, materiali riflettenti, coperture, impianti tecnologici) e da polveri e fumi attraverso una preliminare valutazione dell'ubicazione, delle tipologie edilizie, delle scelte architettoniche e dei materiali di costruzione;
- e. la progettazione del verde dovrà considerare oltre al valore paesaggistico, le caratteristiche microclimatiche, pedologiche del luogo, resistenza alle fitopatie nonché la realizzazione di zone rifugio per l'avifauna.

La V.I.N.C.A. dovrà essere redatta da un tecnico abilitato competente in materia ambientale.

Ai sensi del Parere motivato VAS n. 85 del 18/05/2023 è ammessa l'attuazione degli interventi qualora:

- A. non sia in contrasto con i divieti e gli obblighi fissati dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii., e dalle misure di conservazione (DD.G.R. n. 2371/2006, n.786/2016, 1331/2017, 1709/2017);
- B. ai sensi dell'art. 12, c.3 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per gli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone;
- C. non sia in contrasto con la disciplina di cui alla L.R. 14/2017 e alla L.R. 4/2015; prescrivendo:
 - 1. di non interessare o sottrarre superficie riferibile ad habitat di interesse comunitario e di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate (prevedendo il rafforzamento delle condizioni ecotonali con le parti rurali contermini): *Anacamptis pyramidalis*, *Cerambyx cerdo*, *Vertigo angustior*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Rana dalmatina*, *Coronella austriaca*, *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Zamenis longissimus*, *Dryocopus martius*, *Lanius collurio*, *Pernis apivorus*, *Myotis emarginatus*;
 - 2. di perseguire il miglioramento ambientale al fine di incrementare o rafforzare prioritariamente gli elementi di paesaggio aventi primaria importanza per le specie di interesse comunitario (ai sensi dell'art. 10 della Direttiva 92/43/Cee) tenuto conto della connessione ecologica-funzionale anche con le aree della rete Natura 2000. Tali interventi di miglioramento ambientale andranno opportunamente definiti, in modo complessivo e proporzionate alle trasformazioni conseguenti all'attuazione del Piano, rispetto alle specificità ecologiche e territoriali di ciascuna delle suddette specie e, altresì, andranno concordati con le competenti strutture regionali anche in merito alla necessità di riscontrarne l'efficacia sulla base di un monitoraggio dell'evoluzione delle componenti ambientali interessate;
 - 3. di impiegare sistemi di illuminazione in grado di attenuare la dispersione luminosa e la modulazione dell'intensità in funzione dell'orario e della fruizione degli spazi e altresì rispondenti ai seguenti criteri: flusso luminoso modulabile, bassa dispersione e con lampade a ridotto effetto attrattivo (con una componente spettrale dell'UV ridotta o nulla) in particolar modo nei confronti di lepidotteri, coleotteri, ditteri, emitteri, neurotteri, tricotteri, imenotteri e ortotteri;
 - 4. di garantire la permeabilità al passaggio delle specie di interesse comunitario ivi presenti, evitando nella fase attuativa qualsiasi opera viaria in grado di generare barriera infrastrutturale, e laddove necessario prevedendo la realizzazione di idonei e sufficienti passaggi per la fauna nel rispetto dei criteri per la sicurezza stradale, unitamente alle recinzioni di invito e ai dissuasori per l'accesso alla carreggiata;

ARTICOLO - 3 - SPAZI APERTI AGRICOLI E NATURALI

1. Gli *spazi agricoli e naturali* sono composti da invarianti di natura geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, di natura storico-monumentale e di valore architettonico da elementi di interesse ambientale, da corsi d'acqua di pregio ambientale e da ambiti preferenziali per la formazione di parchi.

In particolare:

- **le invarianti** sono quelle aree caratterizzate da permanenze e/o identità non trasformabili nei tempi considerati dal PAT, oggetto di salvaguardia ai fini del raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso. In particolare fanno parte degli spazi aperti agricoli e naturali le invarianti di natura:
 - **geomorfologica** (*le cascate, le aree carsiche e grotte, i bordi dei terrazzi alluvionali*);
 - **idrogeologica** (*ambito del Brenta e corsi d'acqua minori*);
 - **paesaggistica** (*i boschi, i prati montani, le colline, ambiti di interesse naturalistico di Vallerana e di Valle Sarson-Valle degli Ochi, il Parco delle Rogge e le icone di paesaggio*);
 - **ambientale** (*gli spazi aperti in contesti di valore culturale, i parchi urbani, l'Area Gemma*);
- **gli elementi di interesse ambientale sono le identità di natura fisica, paesaggistica, ambientale**, trasformabili nei limiti stabiliti dal Piano degli Interventi la cui salvaguardia concorre alla riqualificazione del territorio, sono:
 - *la pianura coltivata, gli spazi integrati con l'ambito del Brenta, le zone umide, le fortificazioni della prima guerra mondiale, i terrazzamenti con muri a secco, l'antica struttura arginata, le aree di interesse archeologico*;
- **i corsi d'acqua di pregio ambientale e relative zone di tutela** sono quelli a cui è stata attribuita una zona di tutela dal PAT ai sensi dell'art. 41 della Legge Regionale 11/2004 e cioè il fiume Brenta, il Torrente Silan, il canale Cà Barzizza, la Rea, il Torrente Longhella e il Torrente Sarson;
- **gli ambiti preferenziali per la formazione di parchi** sono le aree più idonee per la creazione di nuove aree a parco quali il Col di Grado, Parco delle Rogge e parte degli spazi aperti integrati con l'ambito del Brenta (elementi di interesse ambientale);

2. Tali elementi sono individuati nella Tav 5.1, 5.2 e 5.4b del PAT e nelle tavole di zonizzazione e dei vincoli del PI e hanno lo scopo di prevedere la tutela, il recupero e la valorizzazione delle parti di territorio per le quali sono stati riconosciuti aspetti di valore fisico, ambientale, paesaggistico e culturale.

In particolare si evidenziano i seguenti obiettivi specifici individuati dal PAT:

- riqualificazione strutturale del territorio in termini urbanistico – ambientali relazionali, con attribuzione di primaria importanza alla tutela e valorizzazione delle invarianti di natura fisica, ambientale e culturale e dalla definizione dei limiti e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e/o delle trasformazioni del territorio;
- salvaguardia e valorizzazione del Fiume Brenta, del parco delle Rogge, del sistema delle aree aperte integrate con le sponde del fiume e l'articolato sistema delle rogge;
- salvaguardia e valorizzazione delle aree di valore paesaggistico – ambientale, delle aree ad elevata naturalità, e del patrimonio vegetale e faunistico esistente;
- valorizzazione della attività agricola di collina e di pianura;
- risanamento ambientale delle aree in situazioni di degrado e messa in sicurezza dei luoghi soggetti al rischio geologico – idraulico;
- salvaguardia, recupero e valorizzazione dei beni culturali e delle permanenze di interesse tipologico – documentario, dei manufatti, dei segni e delle tracce che caratterizzano il territorio aperto.

Nel Piano degli Interventi le aree interessate da:

- **"invarianti di natura geomorfologica"**, sono state individuate nella tavola dei vincoli del PI;

- "invarianti di natura idrogeologica", corrispondono a tutti i corsi d'acqua individuati nella tavola dei vincoli del PI;
- "invarianti di natura paesaggistica", le misure di salvaguardia e valorizzazione ambientale trovano applicazione all'interno delle zone agricole di montagna, di collina, della zona agricola Parco delle Rogge, e nelle icone di paesaggio; sono appositamente individuate nelle tavole di PI;
- "invarianti di natura ambientale - spazi aperti in valore culturale" corrispondono alla "zona agricola spazi aperti di valore culturale" delle tavole di zonizzazione del PI;
- "invarianti di natura ambientale – parchi urbani" corrispondono alle zto per funzioni pubbliche 86/2, 86/3 86/4 e alla zto VCb/136 delle tavole di zonizzazione del PI;
- "invarianti di natura ambientale – area gemma" corrispondono alla zto per funzioni pubbliche 86/1 delle tavole di zonizzazione del PI;
- "elementi di interesse ambientale – la pianura coltivata e gli spazi intergrati con l'ambito del brenta" corrispondono alla "zona agricola di pianura coltivata e spazi aperti integrati con il Brenta" e alle zto 86/5 e 86/6 delle tavole di zonizzazione del PI;
- "elementi di interesse ambientale – zone umide" corrispondono alla "zona agricola umida" ed alla zona per funzioni pubbliche identificata nel PI 86/1;
- "elementi di interesse ambientale quali fortificazioni della prima guerra mondiale, terrazzamenti con muri a secco, l'antica struttura arginata e le aree di interesse archeologico" sono stati individuati nella tavola dei vincoli del PI;
- "corsi d'acqua di pregio ambientale" con le relative fasce di tutela e inedificabilità, sono riportati nelle tavole dei vincoli di PI;
- "ambiti preferenziali per la formazione di parchi" corrispondono alla "zona agricola Parco delle Rogge", alle zto per funzioni pubbliche 86/2, 86/5 86/6 e alla zto VCb/136 delle tavole di zonizzazione del PI.

3. All'interno degli "spazi aperti agricoli e naturali", **sono vietati:**

- gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio, non esplicitamente ammessi dal successivo paragrafo (interventi consentiti negli spazi aperti agricoli e naturali);
- l'introduzione di specie vegetali suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;
- l'uso fuori strada di mezzi motorizzati, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di protezione civile, nonché dei mezzi d'opera necessari per la costruzione e l'esercizio degli impianti e delle attrezzature pubbliche;
- tagliare a raso, bruciare, estirpare e sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità o di esigenze fito - sanitarie; è comunque consentito lo sfoltimento e l'utilizzazione turnaria delle piante, previo parere delle autorità competenti;
- la trasformazione a coltura delle zone boscate deve essere espressamente autorizzata dalle autorità competenti;
- la chiusura e con strutture fisse dei sentieri e delle mulattiere anche se di proprietà privata;
- le manomissioni agli elementi minori del paesaggio quali strade agrarie (capezzagne), siepi, lembi di boscaglie riparie, muretti a secco e pozze per l'alpeggio;
- la realizzazione di nuove strade, con esclusione di quelle agro-silvo-pastorali e di accesso agli edifici esistenti; per quanto riguarda la viabilità esistente sono consentiti interventi di manutenzione con esclusione della pavimentazione e dell'asfaltatura delle strade bianche, fatte salve motivate esigenze di salvaguardia del fondo stradale;
- la riduzione a coltura dei terreni boschivi fatto salvo il ripristino di assetti agrari preesistenti quali pascoli, prati stabili, terrazzamenti coltivati...; PTRC parco del brenta - norme di salvaguardia;
- l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi compatibili o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;
- la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche.

All'interno degli “spazi aperti agricoli e naturali” sono **consentiti**:

- a. le attività necessarie per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili e le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione degli alvei dei corsi d'acqua, quali : difese delle sponde, briglie, traverse, ecc;
- b. l'esecuzione di opere pubbliche e l'apertura di nuovi accessi ai fondi o agli edifici esistenti previa valutazione di compatibilità per la salvaguardia dei caratteri tutelati;
- c. interventi edilizi come puntualmente disciplinati dal PI qualora non esplicitamente vietati o regolamentati nel presente articolo;
- d. manutenzione e di adeguamento della viabilità esistente;
- e. la realizzazione di servizi pubblici e/o privati convenzionati, per la fruizione ricreativa delle zone, purché compatibili con la tutela dell'habitat;
- f. per gli edifici esistenti, in condizione di degrado e/o contrastanti con il carattere dei luoghi, sono consentiti gli interventi di ristrutturazione urbanistica anche con modifica delle destinazioni d'uso, purché le nuove destinazioni, i caratteri dimensionali degli edifici recuperati e/o progettati, e la tipologia degli interventi, siano ritenuti compatibili con l'ambiente e il valore da tutelare. La condizione di degrado e/o di contrasto con i carattere dei luoghi sarà preliminarmente valutata dalla Commissione Edilizia. L'intervento edilizio è condizionato all'approvazione di un Piano Attuativo o Accordo pubblico-privato ex art.6 L.R. 11/2004 e s.m.i.;
- g. è consentita la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa, previa valutazione di compatibilità ambientale in conformità alla normativa vigente;
- h. le piste ciclabili e i percorsi pedonali con utilizzo di materiali e sistemazioni compatibili con gli habitat.

All'interno degli “spazi aperti agricoli e naturali” gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio, ivi comprese le opere pubbliche, dovranno osservare le seguenti **prescrizioni**:

- cura dei corsi d'acqua, con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti;
- mantenimento delle alberature di valore ambientale, con possibilità di sostituire gli esemplari malati con specie analoghe o compatibili;
- gli interventi edilizi e di sistemazione ambientale dovranno minimizzare l'impatto fisico, luminoso, acustico, visivo (finiture esterne, materiali riflettenti, coperture, impianti tecnologici) e da polveri e fumi attraverso una preliminare valutazione dell'ubicazione, delle tipologie edilizie, delle scelte architettoniche e dei materiali di costruzione;
- mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetazionali singoli o associati (alberature, piantate, siepi, ecc) di valore naturalistico e/o storico – ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuovi raggruppamenti arborei, formati da specie autoctone o naturalizzate, disposti in coerenza con gli insediamenti, con la tessitura dei fondi e con la configurazione orografica del suolo;
- recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade agrarie, anche se poco utilizzate, che potranno e essere aperte all'uso pubblico, sulla base di apposita convenzione, ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione; in tale caso i percorsi devono essere sistemati con fondo stradale naturale;
- mantenimento della funzionalità dei fossi poderali, delle rogge, della rete scolante che non possono venire chiusi o tominati, salvo il tominamento dei tratti strettamente necessari per l'attraversamento o per altre documentate necessita, che potrà essere consentito previo nulla-osta del Consorzio di Bonifica.
- i manufatti di contenimento, naturali e/o artificiali esistenti devono essere conservati garantendo la stabilità dei suoli e/o delle strutture (balze naturali, muretti, pavimentazioni, ecc.);
- la vegetazione non produttiva (siepi, alberature autoctone, zone boschive, ecc.) deve essere salvaguardata in quanto elemento caratterizzante il paesaggio e la biodiversità;
- vanno conservate le pavimentazioni antiche quali selciati, acciottolati, ammattonati nelle sistemazioni esterne.

4. Oltre a quanto previsto al punto 3 dovranno essere rispettate anche alcune limitazioni puntuali, di seguito riportate:

4.1 Invarianti di natura geomorfologica.

Sono vietati gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio che possono provocare alterazione o distruzioni del bene tutelato.

Nei bordi dei terrazzi alluvionali sono vietate, in particolare, le nuove costruzioni, i movimenti di terra, l'apertura di strade carrabili; all'interno di Piani Urbanistici Attuativi convenzionati, previa valutazione di compatibilità associata a misure compensative degli impatti, potranno essere autorizzati interventi in deroga a quanto previsto per i bordi dei terrazzi alluvionali.

Sono fatte salve specifiche e motivate soluzioni tecniche per la realizzazione di opere pubbliche.

4.2 Invarianti di natura idrogeologica.

Sono vietate tutte le attività che possano provocare alterazioni all'habitat e alla biocenosi.

a) All'interno dell'ambito del Brenta valgono le seguenti prescrizioni:

- non sono ammesse alterazioni del letto del fiume né asportazione del materiale inerte;
- non possono essere realizzate strade per nuovi collegamenti veicolari all'interno;
- gli habitat naturali costituiti da isolotti fluviali, sponde, argini e le relative biocenosi non potranno essere oggetto di manomissione né di alterazioni ecologicamente dannose;
- non sono ammessi tagli a raso della boscaglia riparia, che va convenientemente restaurata.

b) Per gli altri corsi d'acqua non sono ammesse manomissioni dell'alveo naturale.

4.3 Invarianti di natura paesaggistica.

➤ Per le zone agricole di montagna e di collina si dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- vanno conservati gli elementi caratteristici del paesaggio e in particolare il bosco con le radure intercluse, le aree a prato;
- dovranno essere ripristinate e conservate le aree a pascolo, consentendo la loro trasformazione in prato da sfalcio;
- sono ammesse operazioni di rimboschimento ma solo con essenze tipiche della fascia montana o collinare e comunque non a discapito delle aree a pascolo;
- vanno mantenuti e potenziati i filari alberati e le siepi lungo le strade ed i sentieri esistenti e le pozze per l'alpeggio;
- non è ammessa la chiusura dei fondi rurali con recinzioni fisse o con filo spinato. Tuttavia è facoltà del Dirigente, previo parere della C.E., di ammettere la realizzazione di recinzioni per la salvaguardia delle colture di pregio;
- vanno conservati e restaurati gli elementi di chiusura in pietra locale;
- le recinzioni, anche per i lotti edificabili, vanno eseguite con materiali locali o con siepi eventualmente integrate con rete metallica a maglia leggera;
- sono ammesse le piste di servizio silvo-colturale previste dai piani di riassetto forestale, purché con fondo naturale e sezione massima di m. 3,00, e con opere di sostegno, contenimento e presidio eseguite con materiali e strutture tradizionali, secondo i criteri della bioingegneria forestale;
- è vietata la pavimentazione con calcestruzzo o asfaltatura dei sentieri e delle mulattiere esistenti.

➤ All'interno della zona agricola Parco delle Rogge vale quanto prescritto all'art. 38 delle N.T.O.

➤ All'interno delle icone di paesaggio vale quanto prescritto all'art. 59 delle N.T.O.

4.4 Invarianti di natura ambientale.

➤ All'interno delle zone agricole spazi aperti di valore culturale gli interventi di sistemazioni fondiari, dovranno prevedere l'incentivazione delle pratiche agricole a basso impatto ambientale che conservino o reintroducano ambienti di valore paesaggistico ed ecologico, integrando la struttura del

territorio e i suoi elementi fondamentali quali siepi e prati stabili. Non possono essere realizzate strade per nuovi collegamenti veicolari. Gli interventi edilizi, di trasformazione del territorio, ivi comprese le opere pubbliche, e le opere di sistemazione fondiaria dovranno salvaguardare i coni visuali verso le colline, il fiume Brenta e le emergenze storico architettoniche.

- I parchi urbani sono i “Giardini Parolini”, “Parco ragazzi del ‘99” e “Col di Grado”.

Tali parchi sono caratterizzati da diversi contesti ambientali/culturali; di conseguenza gli interventi di restauro/riqualificazione dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

- Giardini Parolini (identificato nel PI come zona per funzioni pubbliche 86/4): gli interventi dovranno prevedere il restauro filologico del parco storico a impianto romantico/paesaggistico con particolare attenzione alla specificità di “giardino botanico”; pertanto oltre al recupero e ripristino delle serre, dei percorsi originari e degli spazi aperti, dovrà essere posta particolare cura negli interventi di manutenzione straordinaria della vegetazione con eliminazione della vegetazione spontanea insediata negli ultimi decenni e con idonei interventi agronomici (pulizia del secco, valutazione di stabilità, di dendrochirurgia, cura fitosanitaria) in particolare per gli esemplari di impianto storico. Le attività ludiche esistenti dovranno essere verificate rispetto al contesto tutelato con vincolo notificato ex lege 42/2004;

- Parco Ragazzi del '99 (identificato nel PI come zona per funzioni pubbliche 86/3): verifica, integrazione e sostituzione delle essenze arboree non coerenti con il sito; verifica integrazione delle aree per le attività ludiche; interventi di manutenzione straordinaria sulle scarpate con limitazione della vegetazione spontanea ed eliminazione di quella impropria, ripristinando i coni visuali dalla passeggiata lungo Via Brigata Basilicata verso il Castello, la Conca del Margnan, la Valle del Brenta e il Massiccio del Grappa;

- Col di Grado (identificato nel PI come zona per funzioni pubbliche 86/2 e zto VCb/136): prevedere interventi di manutenzione straordinaria della vegetazione autoctona esistente; integrazione e rivitalizzazione dei percorsi e delle zone di sosta al fine di migliorare la fruibilità del parco. Integrazione del percorso vita.

- All'interno dell'Area Gemma (identificata nel PI come zona per funzioni pubbliche 86/1) vale quanto prescritto per le zone umide al comma 4.5 del presente articolo.

4.5 Gli elementi di interesse

- Per la zona agricola di pianura coltivata e spazi aperti integrati con il Brenta e le zone per funzioni pubbliche 86/5 e 86/6 dovranno essere rispettate le seguenti ulteriori prescrizioni:
 - a. cura dei corsi d'acqua, con la eventuale sistemazione delle sponde e degli attraversamenti, conservando l'habitat naturale;
 - b. rispetto dei caratteri specifici dell'ambiente definiti dalle reti delle strade poderali, dai sentieri, dai corsi d'acqua, dagli insediamenti rurali, dalla maglia poderale, dalla tipologia e dall'allineamento delle alberature e dalle piantate.
 - c. mantenimento delle alberature d'alto fusto, da integrare con nuovi raggruppamenti arborei, con specie tradizionali e disposti in rapporto agli insediamenti, alla tessitura dei fondi ed alle visuali.
 - d. manutenzione dei sentieri e delle strade agrarie, da sistemare con fondo stradale naturale, che potranno essere utilizzati, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione.
 - e. gli interventi edilizi, di trasformazione del territorio, ivi comprese le opere pubbliche, e le opere di sistemazione fondiaria dovranno salvaguardare i coni visuali verso le colline, il fiume Brenta, il paesaggio e le emergenze storico architettoniche.

E' auspicabile la localizzazione di attrezzature e funzioni ricreative con percorsi ciclo pedonali, spazi attrezzati per la sosta, la ricreazione, il ristoro e il tempo libero purché compatibili con il contesto ambientale, al fine di migliorare la fruizione pubblica.

- Nelle zone agricole umide, e nella zona per funzioni pubbliche 86/1 (Area Gemma) e nelle fasce di tutela delle stesse pari a 50 mt (ridotta in quanto i 50 mt inedificabili sono già ricompresi nella perimetrazione delle zto) dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- conservare il carattere ambientale delle aree umide mantenendo i profili naturali del terreno, la vegetazione igrofila tipica, le alberate, le siepi con eventuale ripristino dei tratti mancanti;
 - utilizzare le zone di tutela delle aree umide per l'agricoltura a basso impatto ambientale, per attività ricreative e per il tempo libero, compatibilmente con la tutela dell'habitat;
 - sono vietati interventi di bonifica di qualsiasi tipo;
 - sono vietati interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque;
- Le fortificazioni della prima guerra mondiale sono le protezioni utilizzate, nel periodo della Grande Guerra, per difendersi dalle azioni offensive del nemico.
- La lettura delle tracce e degli elementi del passato che costituiscono le fortificazioni consentono di ricostruire la memoria storica del nostro territorio e pertanto dovranno essere conservate e valorizzate anche mediante opere di ripristino.
- Negli interventi edilizi e di sistemazione fondiaria che interessano aree con presenze di "fortificazioni" si prescrive inoltre la rappresentazione del loro tracciato negli elaborati di progetto e l'individuazione degli interventi necessari alla loro conservazione senza alterazione dei loro caratteri originari.
- I terrazzamenti servivano per regolare la superficie del terreno da impiegare a fini agricoli quali pascolo, coltivazioni di tabacco, uliveti o altro, e sono caratterizzati dalla presenza di muri di sostegno composti da pietrame posato a secco, denominati "masiere".
- Tali strutture di sostegno del terrazzamento dovranno essere conservate mediante opere di manutenzione e di reintegro del pietrame a secco, ove compromesso.
- Negli interventi edilizi e di sistemazione fondiaria che interessano aree con presenze di "masiere" si prescrive inoltre la rappresentazione del loro tracciato negli elaborati di progetto e l'individuazione delle opere necessarie alla loro tutela e conservazione; le opere di manutenzione dovranno prevedere l'impiego di materiali, tecniche costruttive e altezze, tradizionali e quindi coerenti con il contesto ambientale preesistente.
- E' auspicabile lo sviluppo di apposite azioni per il recupero delle colture tradizionali e l'inserimento di nuove colture coerenti con l'ambiente.
- Nelle aree interessate dall'antica struttura arginata non possono essere eseguiti interventi edilizi e movimenti di terra che comportano il degrado dei luoghi e dei manufatti. Dovrà essere assicurata la riconoscibilità dei caratteri significativi ed in particolare il mantenimento delle siepi campestri preesistenti e la rete dei canali/scoli.
- Nelle aree d'interesse archeologico i progetti comportanti scavi anche modesti di suolo, devono essere autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto che, previa presentazione di indagine archeologica, valuterà l'interesse archeologico del sito concordando eventuali interventi di tutela.

4.6 I corsi d'acqua di pregio ambientale e le relative zone di tutela: sono il Brenta, il Silan, il canale Cà Barzizza, la Rea, il torrente Longhella, il Sarson e le relative zone di tutela. Le zone di tutela corrispondono alle seguenti fasce ricadenti nelle aree classificate come zona agricola:

- per i tratti di fiume Brenta, torrente Silan, Rea e torrente Sarson ricadenti nel territorio montano la fascia è di **30 ml**;
- per i tratti di fiume Brenta e torrente Silan ricadenti nel resto del territorio comunale, e per il canale Cà Barzizza e il torrente Longhella la fascia è **100 ml**;

Nei corsi d'acqua di pregio ambientale e nelle relative zone di tutela, gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio, ivi comprese le opere pubbliche, dovranno osservare le seguenti prescrizioni:

- conservare il carattere ambientale dei corsi d'acqua mantenendo i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi con eventuale ripristino dei tratti mancanti e recupero degli accessi fluviali;
- realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc, nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua; le opere devono essere realizzate nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio attraverso interventi di ingegneria naturalistica;

- utilizzare le zone di tutela dei corsi d'acqua per l'agricoltura a basso impatto ambientale, per attività ricreative e per il tempo libero, compatibilmente con la tutela dell'habitat;
 - sono vietati interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque;
- Interventi diversi potranno essere ammessi per motivate esigenze tecniche per la difesa degli argini.

Per la disciplina delle fasce di inedificabilità dei corsi d'acqua di pregio ambientale si demanda all'art.18 delle Nto del P.I..

4.7 Ambiti preferenziali per la formazione di parchi (zona agricola "Parco delle Rogge", e zto per funzioni pubbliche 86/2, 86/5 86/6 e alla zto VCb/136).

La progettazione di tali spazi dovrà recepire le prescrizioni specifiche di singola invariante o elemento di interesse ambientale contenute in questo articolo, rispettivamente quelle del punto 4.3 per *la zona agricola Parco delle Rogge*, quelle del punto 4.4 per *le zto 86/2 e zto VCb/136* (parchi urbani - Col di Grado), e quelle del punto 4.5 per *le z.t.o.86/5 86/6* (zona agricola di pianura coltivata e spazi aperti integrati con il Brenta).

- CAPITOLO - II - TUTELA E RAFFORZAMENTO DEL PAESAGGIO

ARTICOLO - 4 -

INVARIANTI DI NATURA STORICO MONUMENTALE E DI VALORE ARCHITETTONICO

Le invarianti di natura **storico-monumentale e di valore architettonico** del PAT sono:

- a. il *Centro Storico di Bassano del Grappa*;
- b. *Nuclei Storici*;
- c. *ambito delle ville e dei complessi monumentali esterni al centro storico e ai nuclei storici*;
- d. *edifici di valore storico monumentale e/o di interesse tipologico*;
- e. *Vallo Visconteo*.

Nel Piano degli Interventi le suddette *invarianti* sono state individuate ai sensi dell'articolo 11 del PAT, nelle tavole di zonizzazione del PI come zto di Centro Storico di pregio, nuclei storici minori, ville e complessi monumentali e edifici di valore storico ambientale; invece il Vallo Visconteo è individuato nelle Tavole dei vincoli di PI. Tali invarianti sono normate nelle N.T.O. del P.I.

ARTICOLO - 5 -

SEGNI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

1. I segni caratteristici del paesaggio agrario sono composti dai seguenti elementi:

- a. filari alberati;
- b. antichi muri di cinta.

Generalmente lambivano le strade rurali, i corsi d'acqua e delimitavano le proprietà.

2. Nelle tavole 3.2 di analisi del PAT sono riportati i segni caratteristici del paesaggio più significativi. Con successivo provvedimento si potrà provvedere ad una ricognizione più puntuale di tutti gli elementi che costituiscono i segni caratteristici del paesaggio agrario.

Tali elementi caratteristici del paesaggio agrario dovranno essere conservati e potenziati assieme alle siepi lungo le strade, ai sentieri esistenti e alle pozze per l'alpeggio.

3. E' fatto **divieto** di:

- alterare o manomettere i segni caratteristici del paesaggio agrario;
- tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari o le singole piante autoctone presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e per esigenze fito-sanitarie.

E' **consentito** lo sfoltimento e l'utilizzazione turnaria delle piante dei filari alberati.

Inoltre dovranno essere rispettate le seguenti **prescrizioni**:

- i vecchi muri di cinta esistenti in sasso di fiume od altri materiali locali, vanno conservati e rafforzati, secondo progetti specifici di intervento ripristinando gli elementi mancanti, utilizzando i materiali tradizionali quali "trovanti di cava", "ciottolo", "cotto", ecc;
- qualora sia necessario accedere al corso d'acqua per garantire la manutenzione idraulica i filari alberati vanno conservati almeno su una delle due sponde del corso d'acqua;

ARTICOLO - 6 - GRANDI ALBERI

1. Sono gli esemplari arborei a notevole sviluppo aventi:
 - valore scientifico, silvo-culturale ed economico (età, altezza, circonferenza del tronco, proiezione della chioma);
 - valore naturalistico, estetico, paesaggistico-turistico (specie, rarità, forma della chioma, contesto in cui l'albero è inserito, portamento);
 - valore storico-culturale, religioso (memorie storiche-leggende, tradizioni popolari).
2. Sono vietati l'abbattimento e tutti gli interventi che possono compromettere l'integrità dell'albero.
In caso di lavori relativi al sottosuolo, opere manutentive dei corsi d'acqua o comunque interventi nelle vicinanze degli alberi in oggetto, si dovranno porre in essere azioni di protezione e difesa del loro apparato radicale.
Dovrà essere conservato l'habitat circostante che assieme al "grande albero" concorre alla formazione del contesto di valore scientifico, paesaggistico, naturalistico e storico-culturale.
3. **Elenco e schedatura**
Si dovrà provvedere con successivo provvedimento consiliare all'identificazione e schedatura puntuale degli esemplari presenti sul territorio, integrando l'elenco di cui all'allegato C – Sistema dei Grandi Alberi del PTCP e la ricognizione contenuta nelle **2 tavole** di analisi del Sistema Ambientale del PAT.
La schedatura puntuale dovrà riconoscere lo stato di mantenimento e gli elementi di valore sopra citati, al fine di tutelare e definire gli interventi di conservazione dell'esemplare stesso nonché dell'habitat circostante.

- CAPITOLO - III -

SALVAGUARDIA E RECUPERO DEGLI ELEMENTI STORICI DEL PAESAGGIO

ARTICOLO - 7 -

PERTINENZE SCOPERTE DI VILLE E CONTESTI MONUMENTALI E CONTESTI FIGURATIVI DI COMPLESSI MONUMENTALI

1. Le pertinenze scoperte di ville e complessi monumentali e i contesti figurativi di complessi monumentali sono stati individuati nel PI come zto ville e complessi monumentali e zona agricola spazi aperti di valore culturale, hanno lo scopo di tutelare, recuperare, valorizzazione e/o riqualificare degli immobili di valore culturale, i relativi contesti figurativi dei complessi monumentali, i parchi storici, giardini storici ed aree agricole di valore culturale.
2. All'interno di tali ambiti sono **vietati**:
 - gli smembramenti e comunque gli elementi di separazione permanente tra aree, edifici e contesto paesaggistico che possono compromettere l'integrità dei beni indicati e le relazioni tra i suddetti beni ed il loro intorno;
 - l'abbattimento delle alberature e degli altri elementi vegetazionali di pregio naturalistico o di valore storico-ambientale, salvo che per ragioni fito-sanitarie o di sicurezza.

E' consentito:

- l'uso agricolo e l'uso per attività ricreative all'aperto purché non vengano compromessi i caratteri storici ed ambientali dei luoghi;
- l'utilizzo degli immobili per le attività di servizio e per il tempo libero, nel rispetto delle prescrizioni sotto riportate.

Inoltre dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- tutti gli interventi edilizi e di sistemazione esterna dovranno basarsi sull'analisi filologica di cui all'art 50 delle NTO, che dovrà essere integrata con un rilievo quotato di tutte le essenze esistenti e di tutti gli elementi fisici e ambientali;
- acquisizione del parere della Commissione Edilizia Integrata che potrà richiedere una valutazione d'insieme sul contesto qualora il singolo intervento possa alterare la lettura d'insieme dell'ambito tutelato.

ARTICOLO - 8 -

VIABILITA' DI INTERESSE STORICO

1. La viabilità di interesse storico corrisponde:
 - a) ai tracciati viari presenti nella cartografia storica catastale;
 - b) alle vecchie mulattiere;
 - c) alle strade militari della "grande guerra".
2. Con successivo provvedimento si procederà alla ricognizione dei tracciati viari di cui al punto a). Quelli del punto b) e c) sono individuati nella tavola 3.2 sistema insediativo analisi del PAT. Per tali elementi valgono le seguenti prescrizioni:
 - il mantenimento dell'impianto originario, senza alterarne sensibilmente la sezione;
 - il loro utilizzo, preferibilmente, come direttrici per percorsi pedonali e ciclabili;
 - la valorizzazione a fini ricreativi e per le attività del tempo libero;

- il recupero dei tracciati in disuso, ma di cui esistono ancora la documentazione storica e le tracce sul territorio, predisponendo programmi ed interventi di recupero e ripristino, anche mediante integrazioni con tratti nuovi;
 - il ripristino dei viali alberati.
3. Sono **ammessi** interventi di allargamento della sezione o modificazioni dei tracciati stradali solamente se richiesti per soluzioni di problemi viabilistici di interesse generale;

ARTICOLO - 9 -

MANUFATTI DI INTERESSE DOCUMENTARIO

1. I capitelli o edicole sacre sono manufatti di interesse documentario. Si collocano storicamente in corrispondenza di luoghi di passaggio particolarmente frequentati come confini, guadi, o più frequentemente, “crosare” (che tradizionalmente rivestono un particolare significato sacrale), pertanto una mappa della loro collocazione risulta indicativa di percorsi arcaici importanti.
- Posti lungo le pubbliche vie e piazze essi rappresentano punti di riferimento della comunità e pertanto ne costituiscono un prezioso patrimonio. Essi sono contemporaneamente richiesta di protezione e segno di devozione, tuttavia l'importanza e il valore sacrale del sito sono estremamente importanti: in alcuni casi è addirittura evidente come ad essere importante e venerato sia il luogo e non tanto il santo.
2. Nelle tavole 3.2 sistema insediativo di analisi del PAT sono riportati i manufatti di interesse documentario. Con successivo provvedimento si potrà provvedere ad una ricognizione più puntuale. In relazione alla loro importanza storico-culturale, si prescrive:
- il divieto di demolire o alterare gli elementi costitutivi del manufatto;
 - la conservazione del manufatto e delle eventuali decorazioni/affreschi anche attraverso interventi di restauro conservativo o di ripristino, con materiali e tecniche tradizionali.

- CAPITOLO - IV - **MITIGAZIONE DEGLI ELEMENTI DETRATTORI DEL PAESAGGIO**

ARTICOLO – 10 - **BARRIERE INFRASTRUTTURALI**

- 1 Le barriere infrastrutturali, quali la zona ferroviaria e la viabilità costituiscono ostacoli per la continuità ecologica di origine antropica.
- 2 Per gli interventi in zona ferroviaria e nelle aree destinate a viabilità di progetto individuate nelle tavole di zonizzazione del P.I. si applicano le seguenti opere di mitigazione dell'impatto ecologico:
 - ampie fasce boscate o aree rinaturalizzate, adiacenti alla barriera, con funzioni di filtro (contenimento dell'inquinamento acustico ed atmosferico) e mitigazione visiva, coerentemente con il carattere dei luoghi. Per la realizzazione delle fasce boscate si prescrive l'utilizzo combinato di essenze arboree ed arbustive selezionate tra le specie locali;
 - rilevati di terreno integrati da piantumazioni a protezione e rigenerazione dei fattori ambientali (aria, acqua, suolo) nonché alla schermatura degli elementi incoerenti con il carattere dei luoghi;
 - preferibilmente predisporre sottopassi o sovrappassi per animali corredati di elementi utili al loro funzionamento.

- CAPITOLO - V - NORME COMUNI

ARTICOLO - 11 - APPLICAZIONE DELLE NORME

Nel caso di sovrapposizione normativa fra i documenti del PI prevale sempre la norma più restrittiva.

ARTICOLO - 12 - DEROGHE

Rispetto alle indicazioni progettuali sopra indicate possono essere proposte motivate soluzioni alternative conseguenti a vincoli fisici, aspetti funzionali, scelte architettoniche, da valutare dall'Area Urbanistica sentita la Commissione Edilizia.

- TITOLO II -

PROGETTAZIONE SOSTENIBILE NELLE AREE SOGGETTE A PIANO URBANISTICO ATTUATIVO

- CAPITOLO - I -

PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE

ARTICOLO - 13 - VIABILITÀ

Il progetto d'intervento urbanistico deve assicurare l'adeguata dotazione di opere viarie comprensive di marciapiedi in relazione alle necessità del contesto in cui l'intervento si colloca.

La nuova viabilità sia correttamente gerarchizzata rispetto alla viabilità esistente, evitando usi impropri da parte del traffico di attraversamento.

La viabilità d'accesso sia dotata degli opportuni raccordi e svincoli stradali, separata dall'insediamento mediante opportune barriere antirumore (realizzate mediante rilevati con coperture vegetali, fasce filtro piantumate, muri vegetati), e con l'utilizzo di materiali idonei a ridurre l'inquinamento acustico (asfalto e pavimentazioni fonoassorbenti) o chimico veicolare.

Le strade di distribuzione interna dovranno essere progettate nel rispetto dei criteri volti alla moderazione della velocità e salvaguardia dell'incolumità di pedoni e ciclisti.

Per le destinazioni residenziali è preferibile una sistemazione degli spazi pubblici a "corte urbana" pedonalizzata, limitando l'accesso veicolare ai soli mezzi di servizio e soccorso e localizzando le aree a parcheggio ai margini della corte stessa.

ARTICOLO - 14 - AREE PER SOSTA E PARCHEGGIO

Il progetto d'intervento urbanistico deve assicurare l'adeguata dotazione di aree per la sosta e il parcheggio in relazione alle dotazioni previste dalle NTO.

Le aree a parcheggio dovranno essere realizzate riducendo le pavimentazioni alle sole aree necessarie al transito di pedoni e veicoli, prevedendo la permeabilità delle stesse tramite l'impiego di materiali drenanti (si definisce drenante la pavimentazione che si dimostri efficace al drenaggio con una capacità di invaso "*porosità efficace*" non inferiore ad una lama d'acqua di 10 cm) per la sistemazione degli spazi di sosta.

Sia realizzata un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta.

Dovrà essere prevista una piantumazione con alberi ad alto fusto (preferibilmente di seconda grandezza) nella misura minima di una 1 pianta ogni 3 posti auto.

ARTICOLO - 15 - SPAZI DI RELAZIONE E PERCORSI CICLO-PEDONALI

Nel piano dovranno essere previsti spazi di relazione e una rete di percorsi ciclo-pedonali organici e funzionali all'insediamento, che si colleghino ed integrino con i percorsi e gli spazi pubblici esterni al nuovo insediamento; dovranno essere tenute in considerazione anche le opere pubbliche in programma.

Tali percorsi dovranno offrire condizioni ottimali per la mobilità delle persone in termini di sicurezza, autonomia, assenza di barriere architettoniche ed integrarsi con il sistema delle aree verdi, degli spazi pubblici e dei servizi presenti nell'area. I percorsi ciclabili dovranno essere corredati di spazi e attrezzature idonee allo stallo dei veicoli.

I materiali di finitura dovranno essere coerenti con i caratteri del contesto urbano ed ambientale.

Quando la zona soggetta a pianificazione urbanistica sia in aderenza o comprenda “elementi per la continuità ecologica” definiti dal Titolo I del presente allegato, dovranno essere obbligatoriamente individuati dei percorsi ciclo-pedonali nel verde posti in prossimità di tali elementi.

ARTICOLO - 16 - ORIENTAMENTO DEI LOTTI

I lotti edificabili all'interno del P.U.A. dovranno essere distribuiti coerentemente con quanto previsto dal Regolamento di Edilizia Sostenibile in materia di “orientamento degli edifici”, compatibilmente con l'impianto distributivo degli spazi pubblici e tenuto conto delle tipologie edilizie e del relativo impianto distributivo delle unità immobiliari all'interno degli edifici.

ARTICOLO - 17 - PUBBLICA ILLUMINAZIONE

Tutti gli impianti di illuminazione, sia da cedere come opera di pubblica, sia quelli privati, dovranno essere progettati ed installati secondo la legislazione vigente e lo stato dell'arte; in particolare:

- essere realizzati in modo da prevenire l'inquinamento luminoso, definito come ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste;
- essere conformi alle linee guida presenti nel PICIL in termini di scelta di sorgente luminosa e tipologia di apparecchio. Gli apparecchi illuminanti devono assolvere la funzione di distribuire, diffondere e indirizzare il flusso emesso dalla sorgente luminosa verso la direzione utile, assicurando il miglior rendimento luminoso possibile;
- essere dotati di sistemi di regolazione e controllo in grado di parzializzare il flusso luminoso alle reali esigenze di sicurezza, al fine di perseguire un risparmio energetico e diminuire l'inquinamento luminoso;
- ricercare i migliori standard di rendimento, affidabilità ed economia di esercizio, anche attraverso l'impiego di sorgenti di luce realizzate da diodi luminosi (LED) o altre sorgenti che lo sviluppo tecnologico potrebbe proporre;
- nel rispetto dei requisiti tecnici prescritti, la tipologia dei corpi illuminanti dovrà essere coerente con i caratteri del contesto urbano ed ambientale e quindi soggetto ad approvazione.

ARTICOLO - 18 - AREE VERDI

La progettazione delle aree verdi dovrà tener conto dei seguenti requisiti:

- prevedere l'accessibilità, la fruibilità e l'economicità di gestione;
- attrezzare le aree con arredi e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici;
- inserire aggregazioni di vegetazione arborea ed arbustiva finalizzate alla realizzazione di nicchie ecologiche aventi funzione di zona di rifugio dell'avifauna;
- prevedere vegetazione adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo con adeguata resistenza alle avversità fitosanitarie;
- quando la zona soggetta a pianificazione urbanistica sia in aderenza o comprenda “elementi per la continuità ecologica” definiti dal prontuario delle mitigazione ambientale, dovranno essere obbligatoriamente localizzate lungo tali elementi e prevedere il raccordo con il sistema della rete ecologica locale (corsi d'acqua, siepi campestri, spazi verdi ecc.);
- nel caso di piani attuativi per attività produttive le aree a verde dovranno essere localizzate prioritariamente in adiacenza alle zone agricole o ad altre zone residenziali al fine di costituire un adeguato filtro di mitigazione;

- svolgere funzioni di regimentazione idraulica in modo da costituire il ricettore di parti non trascurabili di precipitazioni eccezionali defluenti dalle aree impermeabili limitrofe;
- salvaguardare la rete di scolo ed i fossati esistenti;
- nelle aree a verde potranno essere previsti spazi dedicati ad impianti eco-tecnologici per
- il trattamento delle acque reflue (bacini di fitodepurazione).

Nelle aree verdi dovrà di norma essere escluso l'inserimento di manufatti per l'alloggiamento di impianti tecnologici (cabine elettriche, alloggiamenti contatori, ecc...); in caso di comprovata necessità tali manufatti dovranno essere adeguatamente mitigati con idonee cortine arboree/arbustive.

ARTICOLO - 19 - CONTROLLO CLIMATICO DEGLI SPAZI URBANI

La progettazione delle aree a spazi pubblici dovrà essere realizzata allo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort visivo e termo-igrometrico.

Al fine di soddisfare il requisito devono essere messe a dimora piantumazioni in grado di:

- creare idonei coni d'ombra nelle aree a parcheggio, negli spazi pubblici di relazione, nei percorsi ciclo-pedonali e nelle strade;
- verificare le zone degli spazi pubblici con maggiore insolazione in rapporto all'orientamento ed agli eventuali coni d'ombra determinati dagli edifici;
- prevedere il corretto posizionamento delle alberature anche in funzione di favorevoli coni d'ombra rispetto ad edifici e spazi privati;
- schermare le edificazioni dai venti dominanti invernali;

Devono essere impiegate prioritariamente essenze caducifoglie (escluso lettera "d") adatte per portamento, forma e dimensione della chioma.

ARTICOLO - 20 - SPAZI PER IMPIANTISTICA ED AREE PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI

In sede di progetto dovranno essere individuate, in accordo con gli enti competenti e gli uffici comunali, idonee aree per l'alloggiamento degli impianti tecnologici (cabine, vani contatori, ecc...) e per la raccolta dei rifiuti qualora richiesta dall'ente preposto.

Tali aree dovranno essere studiate e localizzate in modo da integrarsi con gli spazi pubblici e privati, tenendo conto del decoro e della qualità urbana di detti spazi. Tali spazi non fanno parte degli standard di piano.

In relazione alle cabine elettriche dovranno essere previsti adeguati spazi perimetrali idonei alla piantumazione di essenze arboree arbustive atte a mascherare e mitigare il manufatto.

ARTICOLO - 21 - DEROGHE

Rispetto alle indicazioni progettuali sopra indicate possono essere proposte motivate soluzioni alternative conseguenti a vincoli fisici, aspetti funzionali, scelte architettoniche, che saranno valutate dall'Area Urbanistica sentita eventualmente la Commissione Edilizia.

- CAPITOLO - II -

PRESCRIZIONI PER L'ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE

ARTICOLO - 22 -

PRESCRIZIONI GENERALI

Fatte salve specifiche condizioni riferite al singolo progetto si dovranno osservare le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- a. le reti ENEL, TELECOM e GAS dovranno essere realizzate conformemente alle indicazioni ed alle prescrizioni impartite dagli Enti stessi; per quanto riguarda la rete dell'ACQUEDOTTO e della FOGNATURA dovrà essere ottenuto il parere di Etra S.p.A., società che gestisce il servizio del Ciclo Idrico Integrato;
- b. dovrà essere preventivamente ottenuta l'autorizzazione da parte del Comune – Area 4^a Lavori Pubblici per tutti i lavori di scavo che interessino la sede stradale pubblica e gli spostamenti di opere comunali esistenti (quadri elettrici, pali illuminazione pubblica, ecc.);
- c. i lavori dovranno essere eseguiti sotto il controllo dell'Area 4^a Lavori Pubblici e dell'Area Urbanistica, il Direttore dei Lavori dovrà comunicare ogni proposta di variante che comporti modifiche sostanziali al progetto approvato;
- d. tutti i pozzetti e/o contatori di utenze private dovranno essere collocati esclusivamente sulle aree di proprietà;
- e. le linee dei sottoservizi dovranno essere progettate rispettando le distanze minime tra le stesse ed i confini di proprietà prescritti dalla normativa di legge; inoltre si dovrà assicurare un'adeguata fascia di rispetto verso le alberature esistenti e di progetto.

ARTICOLO - 23 -

STRADA

- a. La sottofondazione stradale dovrà essere realizzata in tout-venant con materiale proveniente da fiume o cava, con granulometria variabile di dimensioni massime pari a 70 mm, per uno spessore di almeno 40 cm;
- b. la sottopavimentazione stradale dovrà essere realizzata in materiale ghiaioso stabilizzato con granulometria 0-25 cm, per uno spessore di cm 15;
- c. la pavimentazione stradale dovrà essere costituita da conglomerato bituminoso per strato di collegamento (bynder) dello spessore finito e rullato di cm 7, confezionato con inerte lapideo della pezzatura 0/12-0/16, addittivato con filler nella percentuale compresa tra 5-8% e bitume puro in ragione del 4,5-5% del peso degli inerti;
- d. il tappeto d'usura, dello spessore finito e rullato di cm 3, dovrà essere confezionato con inerte lapideo frantumato della pezzatura 0/8, addittivato con filler nella percentuale compresa tra 6-10% e bitume puro in ragione del 5-5,5% del peso degli inerti, compresa la spruzzatura di emulsione bituminosa di ancoraggio nella misura di kg 0,7/mq;
- e. il manto di usura dovrà essere realizzato solamente dopo la posa di tutti i sottoservizi e dei relativi allacciamenti. Inoltre, dovrà essere realizzato, a carico della ditta lottizzante, il rifacimento completo del manto d'usura e relativa segnaletica stradale su tutti i tratti stradali esistenti che dovessero venire manomessi per posa di sottoservizi e/o dei relativi allacci (anche se fuori dall'ambito del Piano);
- f. gli spazi urbani (marciapiedi, parcheggi, accessi, percorsi pedonali, ecc.) dovranno essere realizzati in modo tale da facilitarne l'uso alle persone disabili, in conformità del D.P.R. n° 503 del 24/7/96, della Legge n° 13 del 9/1/89, del D.M. n° 236 del 14/6/89 e successive modifiche e/o integrazioni;
- g. siano previsti sui marciapiedi gli opportuni pezzi speciali della cordonata (voltatesta e rampe inclinate) in corrispondenza degli accessi carrai, ove previsti; si dovrà provvedere, inoltre, alla stuccatura dei giunti della cordonata stradale;

- h. dovrà essere rispettato quanto previsto allegato 1 delle N.T.O. (parere Genio Civile con nota del 04/03/2004 prot. 157465) e dal punto 8.5 “Tutela Idraulica” del P.A.T.. In particolare si dovranno ridurre per quanto possibile le aree impermeabili prevedendo tra l'altro l'utilizzo di parcheggi con pavimentazioni in elementi drenanti in c.l.s. mediante strato di allettamento costituito da ghiaietta lavata e frantumata (spessore min. 10 cm. - granulometria 2/10 mm), sottostante strato di geotessile, tessuto non tessuto e relativo sottofondo in stabilizzato e in tout venant (spessore min. 40 cm.) il tutto con pendenze inferiori a 1 cm/m; in caso di elementi drenanti carreggiabili erbosi lo strato di ghiaietta lavata e frantumata dovrà essere sostituita con uno spessore di cm 15 di “*lapillo no cresc*”;
- i. nel caso di utilizzo di pavimentazioni in elementi grigliati è possibile prevederne il riempimento mediante ghiaietta lavata e frantumata (granulometria 2/10 mm) o in alternativa con terreno vegetale e semina di erba previo un sottostante strato di geotessile tessuto non tessuto di separazione dallo strato di allettamento. Dovrà essere comunque sempre prevista la redazione di una relazione idrogeologica atta a determinare le caratteristiche del terreno oltre all'esatto dimensionamento della rete di smaltimento in progetto.

Percorsi ciclabili e/o pedonali

- j. in corrispondenza degli accessi carrai la pavimentazione della pista ciclabile dovrà essere evidenziata in modo da segnalare la presenza;
- k. particolare attenzione dovrà essere posta al trattamento delle superfici del percorso ciclo-pedonale che dovrà possedere caratteristiche di accessibilità per disabili, dovrà essere antiscivolo anche in condizioni climatiche avverse e garantire un'elevata resistenza all'usura e agli agenti atmosferici;

Pavimentazioni in betonella

- l. la betonella dei percorsi ciclabili e/o pedonali dovrà essere posta in opera su massetto in cls dello spessore minimo pari a 10 cm, armato con rete elettrosaldata o in alternativa sia previsto l'utilizzo di sistemi drenanti in analogia a quelli utilizzati per la realizzazione dei parcheggi;
- m. i masselli di cls vibrocompresso (betonella), dello spessore min. di cm 6, dovranno essere formati da elementi modulari a doppio impasto (lo strato superficiale, al quarzo, resistente all'abrasione e all'usura, dovrà avere uno spessore di 5-10 mm, conglobato ad una base in calcestruzzo ad alta resistenza). In ogni caso le betonelle dovranno essere prodotte e controllate secondo le norme UNI EN 1338/2004 e UNI 7087/2002;

Marciapiedi con strato superficiale in asfalto

- n. il tappeto bituminoso dei marciapiedi dovrà essere realizzato in malta bituminosa 0/4 dello spessore finito e compresso di 30 mm, da stendersi previa aspersione di 1 kg/mq di emulsione bituminosa al 55% su sottofondo costituito da massetto in calcestruzzo cementizio con giunti di dilatazione ogni 4 ml; il massetto, di uno spessore di cm 10 e comprensivo di rete elettrosaldata, dovrà essere confezionato con kg 300 di cemento tipo 325, con miscela di inerti e contenuto d'acqua tali da ottenere un calcestruzzo con Rbk 250 kg/cmq o equivalente.

ARTICOLO - 24 -

SEGNALETICA STRADALE

- a. La segnaletica stradale dovrà essere conforme a quanto previsto dal Codice della Strada (D.Lgs. 285 del 30.4.1992), dal relativo Regolamento di Esecuzione ed Attuazione (D.P.R. n. 495 del 16.12.1992) e succ. mod. od integrazioni alle Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade (Decreto Min. delle Inf. e dei Trasporti 5 novembre 2001);
- b. prima dell'installazione della segnaletica verticale la Ditta lottizzante dovrà richiedere al Comando di Polizia Locale l'emissione della prescritta “Ordinanza di Istituzione Segnaletica Stradale”, allegando la tavola grafica della segnaletica approvata. Gli estremi dell'Ordinanza dovranno essere riportati sul retro dei segnali verticali al momento dell'installazione (art. 77 comma 7 del DPR 495/92);

Attraversamenti pedonali

- c. i segnali di attraversamento pedonale (fig. II 303 art.135 del D.P.R. n. 495 del 16/12/1992) dovranno essere posti sempre bi-facciali (anche in caso di strade a senso unico), perpendicolari al senso di marcia e posati su entrambi i lati della strada;
- d. nelle strade ad alto volume di traffico gli attraversamenti pedonali devono essere illuminati nelle ore notturne con apposita segnaletica luminosa ai sensi del DPR 503/96 (Titolo II, punto 6, comma 1 - Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici) costituita da punto luce a sbraccio e segnale luminoso di "attraversamento pedonale" (fig. II 303 ART.135);

Piste ciclabile

- e. lungo le piste ciclabili in corrispondenza delle intersezioni con le strade dovrà essere installata apposita segnaletica indicante fine pista (fig. II 91 o. 93 art.122) e inizio pista (fig. II 90 o. 92 art.122) , realizzando l'attraversamento ciclabile sulla strada completo di adeguata segnaletica orizzontale e verticale ;
- f. sulla pavimentazione della pista ciclabile deve essere periodicamente ripetuto il simbolo di cui alla fig. II 442/b art. 148 del Regolamento di Attuazione del Codice della Strada, sia per piste monodirezionali che bidirezionali;

Parcheggi riservati agli invalidi

- g. i parcheggi riservati agli invalidi dovranno essere realizzati in conformità alle fig. II 445/a, 445/b e 445/c art. 149; in particolare tali posti auto dovranno avere una larghezza di mt 3,20, individuati con apposita segnaletica orizzontale e verticale (fig. II 79/a art. 120);

Segnaletica orizzontale e verticale

- h. segnaletica orizzontale: vengano usate vernici spartitraffico ad alta rifrangenza composte da resine polimerizzanti di alta elasticità e resistenza all'usura, il tutto conforme a quanto previsto dal Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 285 del 30.4.1992), dal relativo Regolamento di Esecuzione ed Attuazione (D.P.R. n. 495 del 16.12.1992) e successive modifiche od integrazioni;
- i. segnaletica verticale: sia in lamiera di alluminio dello spessore di 25/10 mm. con pellicola ad alta intensità luminosa (classe 2°) per i segnali prescritti, il tutto conforme alle Circolari del Ministero dei LL.PP. n. 2130 del 6.12.1979, n. 400 del 9.2.1979, n. 1515 del 28.9.1981 e a quanto previsto Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 285 del 30.4.1992), dal relativo Regolamento di Esecuzione ed Attuazione (D.P.R. n. 495 del 16.12.1992) e successive modifiche od integrazioni;
- j. dovrà essere indicato sul retro dei segnali verticali quanto previsto nell'art. 77 comma 7 del DPR 495/92: in particolare per i segnali di prescrizione devono essere riportati gli estremi dell'ordinanza di istituzione oltre agli altri dati prescritti;

Scritta "parcheggio pubblico"

- k. in tutte le aree adibite a parcheggio pubblico dovrà essere posto, in luogo ben visibile, apposito cartello "P" (fig. II 76 art. 120) con sottostante segnaletica esplicativa con scritta nera su fondo bianco indicante "Parcheggio Pubblico";

Segnale "divieto di sosta" nei "cul de sac"

- l. su tutte le aree di manovra a cul de sac dovrà essere posato un cartello di "Divieto di sosta" (fig. II 74 art.120) con scritta nera su fondo bianco "su tutta l'area";

ARTICOLO - 25 -

RETE SMALTIMENTO ACQUE METEORICHE

Scarichi nel sottosuolo. D. Lgs. 03/04/2006 n.152 – art. 121 P.T.A. Regionale.

- a. Sono vietati gli scarichi diretti nel suolo e sottosuolo così come previsto dalla normativa vigente in materia ambientale (D. Lgs. 03/04/2006 n.152, artt. 103-104 - PTA approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 05/11/2009). In assenza di corsi d'acqua, dovranno pertanto essere previsti idonei sistemi di dispersione sul suolo mediante sub-irrigazione. Per quanto riguarda lo stoccaggio dei volumi di prima pioggia e di lavaggio, dovranno essere dimensionati come previsto

all'art. 39 del P.T.A. Regionale, approvato con D.C.R. n° 107 del 05/11/2009 Bur. n° 100 dell' 08/12/009. Si precisa inoltre che nei casi di cui all'art. 39, comma 3, le acque dovranno essere stoccate in bacini di tenuta e prima dello scarico opportunamente trattate con sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti. Dovrà inoltre essere previsto un trattamento di disoleatura comprensivo dei relativi quaderni di manutenzione. Le acque di seconda pioggia non necessitano di trattamenti e non sono assoggettate ad autorizzazioni allo scarico, tranne i casi di cui all'art. 39, comma 1 del P.T.A. Regionale, fermo restando i casi di nulla-osta idraulico per immissioni nel sottosuolo;

- b. Le condotte delle linee principali di smaltimento acque meteoriche dovranno essere realizzate con tubazioni in cls turbocentrifugato armato a base piana, con giunto a bicchiere e guarnizione in neoprene per la perfetta tenuta idraulica. Le tubazioni dovranno essere poste in opera su letto di posa in sabbia dello spessore minimo di cm 20 con successivo rinfiacco e ricoprimento con sabbia per almeno cm 30 dall'estradosso della tubazione;
- c. Dovranno essere previsti pozzetti di ispezione per la manutenzione e pulizia della rete, all'inizio e alla fine della rete e nei cambi di direzione, posti ad una distanza massima di 50 mt., di dimensioni cm 100x100, completi di chiusini in ghisa sferoidale del diametro di 600 mm (con scritta fognatura) e con classe di portata definita dalla norma UNI-EN 124/95;
- d. Gli allacciamenti tra le caditoie e la linea principale dovranno essere realizzati in PVC serie SN 4, conformi alle norme UNI 10972/2006, con bicchieri dotati di anello di tenuta elastomerico, del diametro minimo 160 mm e posti in opera in trincea stretta, su letto di posa in sabbia di almeno cm 10, rinfiacco e ricoprimento in sabbia per uno spessore minimo, al di sopra della generatrice superiore, di cm 15; la sabbia dovrà essere costipata per strati successivi di cm 20-30. Il ricoprimento minimo della condotta, misurato dalla generatrice superiore, dovrà essere di cm 80; nel caso in cui non fosse possibile tale ricoprimento, occorre fare assorbire i carichi verticali da opportuni manufatti di protezione (diaframmi rigidi di protezione e di ripartizione dei carichi da collocare sopra l'ultimo strato di materiale minuto compatto);
- e. in corrispondenza di tutte le tubazioni dovrà esser posto in opera un idoneo nastro segnalatore con scritta *fognatura*;
- f. tutta la rete al servizio dell'area privata dovrà comunque essere prevista al di fuori dell'area di proprietà comunale; la rete delle acque meteoriche private (di edifici o aree scoperte private) dovrà quindi essere separata dalla rete meteoriche pubblica e il relativo recapito finale dovrà avvenire in proprietà privata.
- g. I sistemi di sub - irrigazione con il relativo sistema di disoleatura dovranno essere posti in luoghi accessibili ai mezzi per la prevista manutenzione;
- h. il progetto esecutivo della rete dovrà essere integrato con una relazione idraulica relativa al dimensionamento della condotta di smaltimento e del sistema dispersore;
- i. dovrà essere realizzato un pozzetto fiscale d'ispezione prima dello smaltimento sul suolo delle acque convogliate al sistema di dispersione su suolo;
- j. sono ammessi gli scarichi di acque meteoriche provenienti dai tetti purchè sia dimostrato che nel fabbricato non vengono effettuate lavorazioni con ricadute nel tetto dell'azienda;

ARTICOLO - 26 - ILLUMINAZIONE PUBBLICA

- a. Tutto l'impianto in progetto dovrà essere conforme alle norme di settore (CEI), in particolare alle norme CEI 64-8, e l'impianto stesso dovrà essere sottoposto a collaudo da richiedere all'A.R.P.A.V. (Dipartimento Provinciale di Vicenza - Sezione Impiantistica e Antinfortunistica- via Spalato, 14 – Vicenza) oppure a tecnici abilitati e riconosciuti dal Ministero degli Interni, con relativi oneri economici e tecnici (eventuale cassetta di sezionamento, collegamenti provvisori,...) a carico della ditta lottizzante. Dovrà inoltre essere acquisita copia dell'eventuale Denuncia all'Ispecl di Padova dell'impianto di messa a terra o dichiarazione dell'installatore della non assoggettabilità;
- b. dovrà essere assicurata la conformità alla legislazione vigente, in particolare alla L.R. 07.08.09 n.17 - "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso". Si richiede pertanto che, prima dell'inizio dei

lavori, siano acquisite tutte le documentazioni previste dalla L.R. n. 17/09 (art. 7 e art. 9) e dal PICIL (secondo i modelli di dichiarazione previsti);

- c. tutti gli impianti di illuminazione esterna, anche a scopo pubblicitario, sono sottoposti all'autorizzazione comunale ai sensi della LR 17/09;
- d. ai fini del risparmio energetico la progettazione di impianti di illuminazione pubblica e privata devono privilegiare soluzioni che garantiscano maggior risparmio energetico, bassi costi di manutenzione, minori potenze installate e minor numero di corpi illuminanti;
- e. il progetto illuminotecnico deve essere firmato da professionista specializzato e abilitato con partecipazione a specifici corsi ai sensi della L.R. 17/09 e deve essere completo dei documenti previsti all'art. 7 punto 4. a)-b) della Legge regionale;
- f. al Progetto illuminotecnico deve essere allegata la dichiarazione del progettista di rispondenza dell'impianto ai requisiti della L.R.17/09;
- g. dovrà essere presentato il calcolo illuminotecnico che riporti l'effettivo illuminamento mantenuto del compito visivo analizzato (sede stradale, parcheggio, percorsi pedonali) in progetto, in modo da verificare la congruenza con i valori minimi di sicurezza ed evitare sovradimensionamenti;
- h. la nuova rete in progetto dovrà essere rappresentata in rapporto alla rete esistente dell'illuminazione pubblica, riportando i punti di consegna esistenti della rete comunale; dovranno essere presi contatti con l'Area 4^a Lavori Pubblici – Servizio Strade per verificare la posizione degli stessi e per ottenere apposita autorizzazione per l'eventuale collegamento;
- i. la posizione dell'eventuale quadro di comando generale e il punto di consegna elettrico, dovranno essere concordati in fase di progetto esecutivo con l'ENEL e con l'Area 4^a LL.PP. In ogni caso la ditta lottizzante dovrà sottostare alle disposizioni che verranno impartite all'atto esecutivo, provvedere alle relative spese per l'allacciamento dell'impianto al punto di consegna elettrico e alla formazione del quadro di comando completo di tutte le apparecchiature di sicurezza e controllo previste dalle vigenti normative;
- j. nel caso in cui l'alimentazione del nuovo impianto sia prevista con allaccio alla pubblica illuminazione esistente, la ditta lottizzante dovrà presentare, ad impianto ultimato e collaudato, apposita richiesta di allaccio all'Area 4^a LL.PP., le spese dell'allaccio sono comunque a carico della ditta;
- k. l'impianto dovrà essere dotato di un idoneo riduttore di potenza al fine di permettere la riduzione del flusso luminoso in misura superiore al 30% (trenta) rispetto al pieno regime di operatività, entro le ore 24 (ventiquattro) con orario programmabile. La tipologia da utilizzare per tale sistema dovrà essere definita con l'Area LL.PP. in fase di progetto esecutivo;
- l. in generale dovranno essere posati pali di sostegno e corpi illuminanti della medesima tipologia presente nelle strade e aree comunali limitrofe esistenti, al fine di garantire uniformità di materiali e agevolare i relativi interventi manutenzione; le armature stradali dovranno avere inoltre la calotta superiore in alluminio o equivalente e non in materiale plastico e/o polimero al fine di garantire una maggior durata, nonché una resistenza maggiore alle condizioni climatiche avverse (grandine). La tipologia da utilizzare dovrà essere approvata con l'Area LL.PP. in fase di progetto esecutivo;
- m. l'impianto elettrico di illuminazione pubblica e le composizioni utilizzate (complesso sostegno – apparecchio) non devono interferire con le radici e le chiome degli alberi di progetto o esistenti, l'apparecchio illuminante dovrà distare almeno tre metri da eventuali ostacoli significativi (alberi, tettoie, ...);
- n. tutti i sostegni dovranno essere installati in conformità alla norma 64/8 V2 sezione 714 e successive modifiche; se posizionato sul margine esterno della banchina, a non meno di cm 50 dalla carreggiata compresi i bordi cordonate a delimitazione delle aree a parcheggio; comunque la luce libera del passaggio pedonale dovrà essere sempre maggiore di 90 cm (passaggio carrozzella);
- o. il tipo di sigillo per pozzetto di derivazione deve essere previsto in ghisa di classe idonea e riportare la scritta "illuminazione pubblica". In fase di posa della tubazione proteggicavo, inoltre, dovrà essere posto nastro segnalatore con la scritta "illuminazione pubblica";
- p. si preferisce il sistema di attivazione tramite orologio astronomico, nel caso di utilizzo di crepuscolare lo stesso dovrà essere protetto con gabbietta di ferro o posizionato in posizione elevata (su palo o apparecchio) per evitare atti di vandalismo.

ARTICOLO - 27 - AREE VERDI

- a. La tipologia delle essenze da piantumare nelle aree verdi, pubbliche e private, dovranno rispettare sempre le prescrizioni contenute nelle norme tecniche operative e del Codice Civile (art. 892- distanze, etc.), fatte salve specifiche prescrizioni inserite nel provvedimento edilizio;
- b. in prossimità degli incroci gli alberi dovranno essere opportunamente allontanati dall'intersezione in modo tale da non ostacolare la visuale per i veicoli in transito;
- c. attorno alle essenze ad alto fusto piantumate a lato della sede stradale dovrà essere sempre previsto uno spazio tornello del diametro minimo pari a 1,5 m o 100X100 cm.;
- d. le alberature dovranno essere posizionate ad una distanza minima dai punti luce variabile da 2,5 a 5 ml in funzione delle caratteristiche della pianta (da terza grandezza a prima grandezza);
- e. dovranno essere eliminate le aiuole a verde di superficie inferiore a mq 2,25 o a cm 80 di larghezza in quanto non risultano funzionali e incidono sugli oneri manutentivi;
- f. la larghezza delle aiuole destinate alle alberature dovrà essere rapportata alla grandezza delle piante (dalla I^a alla IV^a). La larghezza minima è comunque fissata in ml 1,50;
- g. le aree destinate al verde dovranno essere tutte preventivamente ripulite da residui di cantiere prima della stesura di terreno vegetale, della posa delle alberature, della creazione dei manti erbosi;
- h. dovranno essere usate miscele di sementi specifiche per prati rustici resistenti alla siccità, con prevalenza di Festuca arundinacea prima della semina del prato dovrà essere eseguito specifico diserbo e pulizia dai rizomi per l'eliminazione delle infestanti;
- i. qualora prescritta, l'irrigazione a goccia, oltre alle aiuole dovrà essere estesa a tutte le alberature nelle zone a parcheggio;
- j. la temporizzazione dell'irrigazione dovrà essere calibrata in funzione dell'impianto (maggiore per il primo anno), della tipologia di essenza (diverse frequenze per gli arbusti e le essenze arboree) e per un corretto utilizzo dell'acqua (preferire la carenza d'acqua all'eccesso) con irrigazioni più rade e per tempi più prolungati (favorire la bagnatura in profondità);
- k. in caso di mancanza di irrigazione, nel primo anno dall'impianto delle essenze arboree, arbustive ed erbacee, dovrà essere assicurata dal lottizzante adeguata bagnatura di soccorso nei periodi di siccità;
- l. tutte le essenze arboree, arbustive ed erbacee che non dovessero attecchire entro il primo anno dall'impianto, dovranno essere sostituite con analoghe essenze a totale carico del lottizzante.

Essenze arboree

- m. Tutte le alberature previste per le aree a verde e parcheggi pubblici, siano di circonferenza minima 16/18 cm (misurata ad 1 ml. dal colletto);
- n. le alberature dovranno avere l'impalcato ad altezza minima di ml. 2,00;
- o. il fusto degli alberi dovrà essere fasciato con tessuto in juta o cannucciato fino all'altezza dell'impalcato;
- p. l'essenza arborea (salvo quella con portamento a cespugliose o a ceppaia) dovrà essere sviluppata su unico asse principale (con idonee potature di formazione in vivaio), privo di biforcazioni o cimature della punta; al contrario il getto apicale dovrà essere ben conformato ed integro; le essenze arboree dovranno essere preventivamente visionate prima dell'impianto da personale del Comune, al fine di verificare la corrispondenza ai requisiti prescritti. Nel primo anno dall'impianto, qualora danneggiata, dovrà essere ricostituita la gemma apicale con idonea potatura di formazione;
- q. all'impianto, per ogni esemplare si dovrà prevedere una fossa di almeno 0,70 mc. (1.00 x 1.00 x h 0.70) e dovrà essere aggiunto al terreno di riempimento del terriccio nella misura minima di 100 l, composto per il 50% da torba bionda di sfagno e 50% di lapillo vulcanico no crash, integrato da kg. 3 di concime organico pellettato-idrolizzato e kg. 1,5 di leonardite;
- r. per ogni alberatura perimetralmente alla massima circonferenza della zolla dovrà essere steso un tubo corrugato drenante forato lateralmente in PVC diametro 10 cm., con fuoriuscita dal terreno di 20 cm. per le operazioni di irrigazioni di soccorso e/o interventi fitosanitari;

- s. per ogni alberatura dovrà essere inserito al colletto un collare in materiale plastico deformabile (tipo tutor) dell'altezza minima di cm 12;
- t. le alberature dovranno essere sostenute con due pali tutori in legno trattato in autoclave diametro minimo 6/8 cm, con traverso di collegamento per il fissaggio all'altezza dell'impalcato con legacci elastici; la zona di contatto tra fusto e tutore dovrà essere protetta da geotessuto di adeguato spessore per impedire danni da sfregamento. Il tutoraggio con palo/pali inclinati sarà ammesso solo se tecnicamente preferibile e con le avvertenze già definite più sopra;
- u. al fine di evitare danneggiamenti al fusto, le alberature poste nei parcheggi dovranno essere protette da aiuola rialzata delle dimensioni minime di 1,5x1,5 ml.; la posizione dell'albero e conseguentemente dell'aiuola dovrà essere in asse con le linee ortogonali di separazione tra i posti macchina;
- v. la saturazione del grigliato per le superfici carreggiabili erbose sia effettuata con terriccio composto da terra vegetale, sabbie vulcaniche e torba. La stesa sia eseguita senza compattazione dello stesso, al fine di permettere il naturale calo del terriccio rispetto alla quota dell'elemento in c.l.s. e la conseguente possibilità di crescita dell'erba. Dovranno essere usate miscele di sementi specifiche per superfici a parcheggio drenante, selezionate per la particolare resistenza alla siccità e alle alte temperature.

Aiuole

- w. Prima di riportare il terreno di scotico, le aiuole dovranno essere ripulite da incrostazioni di cls e altri materiali di rifiuto. Il terreno di scotico (max. 40 cm. di profondità), dovrà essere accumulato in cantiere o altro luogo autorizzato e ricoperto da telo plastico al fine di impedire la germinazione di malerbe e scongiurare successive infestazioni delle aree a verde;
- x. tutte le superfici dovranno essere protette da pacciamatura in tessuto plastico filtrante 110 gr/mq, fissato con opportuni ancoraggi e ricoperta da un ulteriore strato di lapillo o altro materiale inerte da concordare, per uno spessore minimo di cm.3;
- y. le essenze arbustive dovranno essere poste a dimora con sesto di impianto in funzione della specie, compresa la fornitura a mq. di 40 l di ammendante e concimazione di tipo organo-minerale a lenta cessione.

ARTICOLO - 28 - ARREDO URBANO

Panchine

le panchine dovranno essere in metallo e posate a lato dei percorsi pedonali, fissate al suolo su una base pavimentata di dimensioni cm 100 x 250 o compatibile con le dimensioni della panchina, per facilitare la manutenzione e pulizia, collocate preferibilmente in zone a verde ombreggiate ed in posizioni tali da non essere di ostacolo per il transito delle biciclette.

Portabiciclette

i porta-biciclette dovranno essere fissati al suolo (non sul prato) su una zona pavimentata, prevedendo lo spazio per le biciclette, in luoghi prossimi ad aree verdi di sosta o ad attività commerciali;

Aree gioco (ove previste)

Tutti i giochi dovranno essere dotati della relativa pavimentazione antitrauma in conformità con la normativa UNI EN 1176 – 1177.

ARTICOLO - 29 - SCHEMA DI CONVENZIONE URBANISTICA

Per la corretta esecuzione delle opere di urbanizzazione relative ai piani urbanistici attuativi la “*Bozza di Convenzione*” dovrà essere conforme allo schema di convenzione urbanistica predisposto dall'ufficio competente che sarà sottoposto a specifico provvedimento di approvazione.

- TITOLO III - CARATTERI TIPOLOGICI E ARCHITETTONICI PER L'EDIFICAZIONI IN ZONA AGRICOLA

La presente disciplina si applica anche agli interventi di edilizia residenziale ricadenti nell'ambito definito "zona agricola di collina " dalla tav.1 di Zonizzazione.

ARTICOLO - 30 - CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE

1. Posizione degli edifici:

- a) le costruzioni dovranno collocarsi il più possibile in prossimità di strade di accesso ai fondi agricoli, compatibilmente con comprovate esigenze di coltura degli stessi, e comunque in osservanza delle prescrizioni vigenti in materia.
- b) anche ai fini di evitare movimenti di terreno di rilevante entità, l'edificazione dovrà essere prevista:
 - per le zone agricole di pianura: in aree pianeggianti ed asciutte;
 - per le zone agricole di collina e di montagna: in zone possibilmente pianeggianti escludendo la collocazione in sommità dei rilievi, nelle dorsali e/o l'alterazione delle linee di *skyline* (profilo rispetto all'orizzonte, che separa il costruito dal cielo), dei coni visuali.
- c) orientamento ed esposizione, sviluppo e composizione delle volumetrie:
 - I corpi di fabbrica chiusi, dovranno svilupparsi in direzione est – ovest, privilegiando l'esposizione a sud degli alloggi e degli annessi. Nelle zone di collina e di montagna l'orientamento prevalente dei corpi di fabbrica con i criteri sopra esposti dovrà realizzarsi compatibilmente con la collocazione degli edifici (cfr. punto 1 lettera a e b) e con eventuali particolari situazioni di soleggiamento prevalente.
 - In caso di complessi più articolati, potranno eventualmente prevedersi altre tipologie ispirate a quelle tradizionali locali, con disposizione a L, a U o a corte.
 - Gli edifici dovranno presentare volumi regolari, definiti sia in pianta, che in alzato da linee e superfici assolutamente semplici, escludendo ogni artificiosa ed inutile articolazione sia dell'insieme che dei particolari.

2. Configurazione delle parti aperte degli edifici e degli spazi scoperti pertinenti agli stessi:

- a) I porticati dovranno essere disposti a sud possibilmente lungo il lato più lungo dell'edificio;
- b) Dovranno presentare dimensioni in pianta ed alzato adatte al ricovero di attrezzi agricoli, macchine e simili; dovranno essere coperti da tetti in continuità con almeno una delle falde della copertura principale;
- c) Sono vietati sul lato nord degli edifici qualsiasi forma di sporto indipendente dalla copertura principale (tettoie, piccoli tetti a sbalzo ecc);
- d) Gli spazi aperti di pertinenza delle abitazioni e correlati alle attività agricole, dovranno presentare forme e disposizioni di carattere unitari. Non dovranno essere previsti, per la realizzazione di questi, sbancamenti e/o riporti di terreno, né costruzione di muri di contenimento di notevole entità per sviluppo ed altezza, né scivoli o rampe di accesso a vani disposti sotto il livello del terreno preesistente alla costruzione salvo quanto disposto dall'ultimo comma del presente articolo.

3. Annessi rustici ed altri insediamenti produttivi agricoli:

- a) Questi fabbricati saranno preferibilmente previsti in continuità con gli edifici residenziali, e ad essi preferibilmente collegati con porticati, nel rispetto delle norme di cui ai precedenti punti, ed al fine di formare complessi il più possibile regolari e comunque ispirati alle tipologie tradizionali locali, anche con disposizione a L, a U, od a corte. A tali prescrizioni potranno e/o dovranno derogare:
- le serre fisse e mobili;
 - i fabbricati per gli allevamenti zootecnici a carattere industriale;
 - gli annessi rustici di rilevante dimensione nelle zone agricole di collina e montagna (malghe, "stalloni", e annessi);
 - nuovi annessi rustici ad integrazione di vecchi fabbricati rurali meritevoli di salvaguardia;
 - gli insediamenti produttivi agricoli per comprovate esigenze di carattere igienico sanitario.

ARTICOLO - 31 -

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE, ARCHITETTONICHE E FORMALI

4. Al fine di conformarsi alla necessità, indicata dalla Legge Regionale n. 11/2004, si definiscono, qui di seguito, le più significative prescrizioni architettoniche e formali per le nuove costruzioni:

- a) Coperture: due falde (capanna) coincidenti nel colmo, anche con linee gronda a quote diverse, con pendenza minima del 35% (ottimale del 44,4% ossia 4 su 9). Il manto di copertura dovrà essere costituito da coppi a canali in laterizio rosso locale. Gli sporti di gronda non dovranno superare i cm 90, mentre quelli paralleli alla pendenza dovranno essere inferiori a cm 40. Devono essere previsti gronde e pluviali in materiali tradizionali ed a sezioni tradizionali curvilinee (divieto di sezioni ad angoli vivi). Sono ammessi, per gli edifici in zona agricola ubicati ad una quota superiore ai 700 mt, manti di copertura in lamiera grecata o altri manti tradizionali.
- b) Murature: sono ammesse, per le zone agricole di pianura, l'esecuzione di murature esterne, anche di cinta e di contenimento del terreno:
- intonacate;
 - interamente a faccia vista, in ciottoli di fiume e corsi di laterizio, o in laterizio tradizionale.
- c) Per le zone agricole di collina e montagna sono ammesse murature esterne, anche di cinta e di contenimento del terreno:
- intonacate;
 - interamente a faccia vista, con inerti locali.

Non sono ammesse comunque murature esterne con trattamento a faccia vista di calcestruzzo, o strutture in calcestruzzo, anche con tamponamenti in laterizio, o murature eseguite con materiali diversi da quelli sopra indicati.

- d) Intonaci e rivestimenti esterni: dovranno essere previsti intonaci con finiture superficiali tradizionali (esclusione dei "graffiati" e simili), con colore incorporato o con coloritura a fresco, e di regola del tutto unitaria per l'interno complesso edilizio. I colori dovranno essere ottenuti nella gamma di tonalità e di tecniche tradizionali locali, preferibilmente con terre o con materiali colorati inerti (sabbia di cava, polvere di marmo, materiale laterizio frantumato e simili).
- e) Aperture e serramenti: dovranno essere di dimensioni e forme tradizionali, con la sola deroga per le aperture necessarie al ricovero di veicoli, macchine e simili. Non sono ammesse finestre rientranti e sporgenti o d'angolo. I serramenti esterni dovranno essere di forma e materiali tradizionali, con oscuramento e porte ad ante o a libro, con esclusione dei serramenti metallici.

- f) Decorazioni: non sono ammessi elementi decorativi (in pietra, marmi, pietre artificiali, legno, metallo, etc.) discontinui rispetto alla finitura prevalente degli edifici, che non assolvano a funzioni strutturali, ad eccezione di soglie, gradini e davanzali delle finestre.
- g) I comignoli devono essere improntati a semplicità di forma costruiti secondo le tecniche e le modalità tradizionali locali ed intonacati o tinteggiati.
- h) Non sono ammessi i poggiali a sbalzo.
- i) Sono vietate scale esterne non in aderenza alla muratura perimetrale o incompatibili con il decoro estetico dell'edificio.
- j) I parapetti devono essere in metallo, di sobrio disegno e verniciati con tinte in accordo cromatico con le facciate o in legno a semplice disegno.

ARTICOLO - 32 -

PRESCRIZIONI PER LE AREE PERTINENZIALI ED AGRICOLE

1. Può essere recintata, solo l'area di pertinenza dell'abitazione e del piccolo allevamento di animali da cortile. Ai fini della presente norma si definisce pertinenziale l'area, in ordine di priorità:
 - funzionalmente delimitata da elementi fisici e/o naturali (alberi, siepi, carrarecce, sentieri, ecc.) o da recinzioni, qualora presenti;
 - identificata catastalmente come pertinenziale (graffata);
 - esterna all'edificio principale e contenuta entro un raggio di 10 m dallo stesso;
2. Le recinzioni dovranno essere eseguite con siepi vive di essenze autoctone con eventuale integrazione di rete metallica a maglia non fitta priva di zoccolo, di m 1,50 di altezza massima.
3. E' facoltà del Dirigente previo eventuale parere della Commissione Edilizia Comunale di ammettere:
 - a. per motivi di sicurezza dei luoghi o in alternativa per la salvaguardia di colture pregiate, recinzioni non strettamente pertinenziali;
 - b. in particolari contesti di pianura, recinzioni strettamente pertinenziali in muratura di altezza massima di m 1,70 intonacata con finitura grezza (sabbie di cava/cocciopesto) con richiamo tipologico al cortile tradizionale dell'edilizia rurale.
4. le aree scoperte di pertinenza dell'edificio dovranno essere trattate nella massima semplicità, con l'uso di pavimentazioni drenanti (ghiaio, acciottolato, terre stabilizzate, carreggiabili erbose) limitando l'uso delle pavimentazioni impermeabili ai percorsi pedonali da eseguirsi comunque con materiali tradizionali (pietra locale, cotto). Tali aree dovranno essere adeguatamente piantumate con l'uso di essenze autoctone e tipiche del repertorio tradizionale locale delle zone agricole.
5. Non é consentita la realizzazione di nuove strade private, con esclusione di quelle di tipo agro-silvo-pastorale-colturale o di accesso agli edifici esistenti e di progetto purché con fondo naturale e di sezione massima di m 3,00. Il Dirigente potrà ammettere fondi stradali con materiali diversi in caso di motivate esigenze funzionali (pendenza, movimentazione automezzi);
6. Nella realizzazione dei nuovi edifici e/o di strade di accesso dovranno essere limitati al minimo i movimenti di terra di sterro e riporto. Per le eventuali opere di sostegno dovranno essere adottate tecniche di ingegneria naturalistica (es. terre armate) limitando al minimo i muri di sostegno e comunque con altezza massima di 1 m;
7. Miglioramenti fondiari: sono consentiti i seguenti interventi di miglioramento fondiario, purché non pregiudichino la configurazione orografica del suolo:

- le operazioni di aratura e di dissodatura del suolo strettamente necessarie all'attività agricola;
 - la posa a dimora e la sostituzione di piante da coltivazione.
- Qualora i miglioramenti fondiari richiedano modifiche all'attuale configurazione orografica del suolo agricolo, è necessario ottenere specifico provvedimento, previo parere del Consiglio Comunale, sulla base di un progetto comprendente:
- relazione geologica, redatta da tecnici abilitati, contenente anche le motivazioni del miglioramento fondiario proposto, la indicazione delle caratteristiche geo - morfologiche del terreno, le modalità di intervento per risolvere eventuali problemi di stabilità, di dilavamento delle scarpate, di deflusso delle acque, ecc;
 - planimetria con la indicazione dei movimenti di terra necessari specificando la quantità e il tipo di materiale da apportare, e/o da asportare indicandone l'utilizzazione;
 - particolari costruttivi delle eventuali opere di consolidamento e dei terrazzamenti;
 - il tracciato degli eventuali muri di contenimento, per i quali viene prescritto l'impiego di materiali, tecniche costruttive e altezze, coerenti con il contesto ambientale preesistente.

ARTICOLO - 33 - APPLICAZIONE DELLE NORME

Nel caso di sovrapposizione normativa fra i documenti del PI prevale sempre la norma più restrittiva.

ARTICOLO - 34 - DEROGHE

Il Dirigente sentita eventualmente la Commissione Edilizia può autorizzare l'adozione di soluzioni progettuali diverse rispetto a quelle sopra prescritte, in relazione ad un'attenta ed innovativa progettazione di qualità specificatamente documentata mediante:

- descrizione del progetto e dei riferimenti culturali adottati;
- aspetti funzionali ed esigenze produttive relative alla tipologia specifica dell'insediamento;
- descrizione del bilancio paesaggistico conseguito a seguito della realizzazione del manufatto (valorizzazione di determinate prospettive, armonizzazione tipologica dei volumi ecc.);
- descrizione del bilancio ambientale conseguito a seguito della realizzazione del manufatto in funzione di un migliore impatto energetico, di gestione delle acque piovane e ambientale in generale.